QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 29 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 127

ANCORA DEL "DISARMO„

Le conclusioni di Ginevra e le nostre

La Commissione preparatoria della Conferenza del «disarmo» ha concluso la prima laboriosissima fase dei suoi lavori. Come? Con un rapporto nel quale, riservando a sè l'esame delle questioni politiche, affida a due speciali sottocommissioni quello delle questioni tecniche militari ed economiche, per le quali ha redatto un apposito questionario. Il compito di queste sottocommissioni — ci informano le agenzie ufficiali — è così vasto e complesso e arduo che già si prevede che esse non potranno riferirne alla Commissione per l'epoca della prossima assemblea, cioè per settembre. Dunque, sempre secondo le previsioni ufficiali — che hanno, per definizione l'obbligo dell'ottimismo —, le sottocommissioni riferiranno almeno tra un anno. Poi la Commissione studierà il problema politico: tempo e difficoltà incommensurabili. Poi riferirà al Consiglio. Poi il Consiglio studierà. Poi riferirà all'Assemblea. Poi l'Assemblea, che si riunisce una volta all'anno, discuterà; e giacchè sorgeranno dubbi e dissensi, nominerà nuove commissioni che riferiranno l'anno seguente. Ammesso che dopo un congruo numero di anni si possa arrivare a una qualsiasi conclusione, allora finalmente, l'Assemblea deciderà. E che cosa deciderà? Forse il «disarmo»? Nossignori. Deciderà sul questionario definitivo da sottoporsi ad una Conferenza, la quale dovrà discutere del «disarmo». E quindi ricomincerà il ciclo all'infinito. Non basta. Alcuni pochi punti che potevano sembrar piuttosto chiari prima che la Commissione si riunisse sono stati accuratamente ricondotti nell'equivoco. Ma val meglio citare il corrispondente del *Corriere della Sera*, diligentissimo, democratico, pacifista, e societario ortodosso, al quale, anzi, la nostra eretica irriverenza ha dato molti dispiaceri. «*L'idea logicamente inoppugnabile del potenziale bellico è rimasta a mezz'aria: nè accettata da tutti, nè respinta*». Eliminato dal primo quesito, ritorna col quinto. L'idea del controllo è stata esclusa da De Marinis al quale ha finito per *se rallier* Paul-Boncour; «*ma nel rapporto, fra tanti suggerimenti, è rimasto ancora qualche cosa del controllo, sotto la forma di una proposta del delegato belga*». Perfino il principio della unanimità nelle votazioni del Consiglio, ribadito un mese fa dall'altra apposita Commissione, è dalle proposte del delegato francese rimesso, per determinati casi, in discussione. «*I lavori della Commissione* — prosegue il corrispondente — *sono incominciati sopra un questionario, e il rapporto finale agli interrogativi di prima ne aggiunge dei nuovi*». «*Ma* — osserva — *di siffatte contraddizioni non bisogna stupirsi. Sono anzi istruttive in quanto, anche in un terreno quasi tecnico, mostrano la insopprimibile natura politica del problema*». Ora, da tutto ciò quali conclusioni possono trarsi dalle persone di buona fede e di buon senso, se non quelle che noi abbiamo, e non da ieri, sempre indicate? Del «disarmo» — come di tutti gli altri piani di riforma coatta della storia, che si vanno elaborando a Ginevra — non se ne farà niente nè oggi nè mai. Ma ciò non impedisce che il mito del «disarmo» — come gli altri miti universalistici ginevrini — può divenire ai nostri danni uno strumento o un pretesto di pressione politica in altri campi; e quindi l'Italia deve per conto proprio spezzare l'equivoco e liberarsene. Come? Precisamente come ho scritto l'altro giorno. O a viso aperto affrontando il mito e negandolo; ovvero opponendo a quelle degli altri la propria formula: limiti eguali di armamento, per terra, per mare e per aria, per tutte le grandi Potenze.

Queste cose non le ho scritte per la prima volta l'altro giorno; le ho innumerevoli volte ripetute e spiegate, quasi con le stesse parole, da due anni. Ma poichè c'è ancora chi — per esempio, il *Mondo* — non capisce o non vuol capire, spieghiamole ancora una volta. In primo luogo, io non ho messo la prima ipotesi per subito scartarla, come crede il *Mondo*. Il fatto che tutti *fingono* di volere il disarmo, non significa che dobbiamo fingere di volerlo anche noi. Gli altri gareggiano nel presentarsi e nel pretendere di essere considerati come i più puri e fervidi campioni della ideologia demo-pacifista; ed è naturale e logico che non possano respingere — anche se ciò non fosse contrario ai loro pratici interessi — alcuno dei miti di questa mitologia. Noi, invece, questa mitologia abbiamo, in cospetto del mondo, già denunciata e rifiutata; ed è naturale e logico che ne respingiamo anche i miti secondari. Una grande Nazione come l'italiana, che, incalzata dall'istinto del suo necessario avvenire, ha già compiuto in se stessa una straordinaria rivoluzione non tanto politica quanto spirituale, non può nella vita internazionale limitarsi ad aggirare, destreggiandosi, le ideologie avverse altrettanto alla sua dottrina che alla sua storica necessità; non può continuare a riverire all'estero quegli stessi miti che ha ripudiati e spezzati all'interno; ma ha il diritto e il dovere — dovere tanto verso se stessa quanto verso la civiltà mondiale, alla quale ciascun popolo non può veramente contribuire se non essendo anzi tutto e in tutto se stesso — di affermare anche all'estero, nel mondo, risolutamente, apertamente, virilmente, l'essenza spirituale oltre che politica della propria rivoluzione, e la propria verità storica e morale, sia per quanto è in essa di valore nazionale, sia per quanto è in essa di valore universale. Senza di che non sarà mai veramente una grande Potenza, una Potenza mondiale. L'Italia ha già oggi in pugno il vessillo della nuova civiltà antidemocratica, intellettuale, morale e politica, che si annuncia nel mondo. E questa è anche l'insegna della sua rinnovata nobiltà e del suo valore mondiale. E non deve nasconderla quando va a Ginevra.

Quanto all'altra ipotesi, non l'ho presentata affatto come un espediente, di quel povero machiavellismo che si imaginano gli incorreggibili superstiti della vecchia Italia, incapaci essi stessi ancora e sempre di pensare un'Italia che a viso aperto resista alla altrui volontà; e nemmeno come un accorgimento transattivo o dilatorio. L'ho presentato, e non da ora, come obbiettivamente corrispondente all'interesse e al diritto dell'Italia. Preferisco, anzi, riprodurre quello che scrivevo in *Politica* (fasc. LVIII-LIX, p. 11-13) nel settembre 1924; anche per dimostrare a chi non ne sia ancora convinto, che noi non serviamo che il nostro paese con le nostre idee.

«*Per quel che riguarda il disarmo, dobbiamo respingere subito e categoricamente la tendenza finora incontrastata alla «riduzione* proporzionale *degli armamenti» tipo Washington. Secondo questa tendenza i limiti consentiti per gli armamenti ancora attualmente liberi — e cioè terrestri, navali leggeri e subacquei, e aerei — dovrebbero essere fissati per ciascuna potenza in proporzione delle forze* attuali *e dei suoi bisogni* attuali, *arbitrariamente (e cioè secondo l'interesse dei più forti) valutati da consessi internazionali. Ora, è chiaro che in un simile sistema a noi verrebbero consentite forze terrestri di gran lunga inferiori a quelle francesi, forze navali di gran lunga inferiori a quelle inglesi, forze aeree inferiori a quelle francesi e a quelle inglesi; globalmente, insomma, una potenza militare notevolmente inferiore e a quella francese e a quella inglese. Le conseguenze che ne deriverebbero sono evidentissime:*

1) la umiliazione del nostro prestigio, e quindi del nostro valore internazionale, per la inferiorità dell'Italia ufficialmente riconosciuta e consacrata nella gerarchia delle grandi potenze;

2) la nostra manifesta, definitiva e perpetua inferiorità militare, con evidente pericolo della nostra sicurezza e con evidente diminuzione della nostra effettiva indipendenza e del peso della nostra politica in tutte le questioni non solamente mondiali ma anche europee e mediterranee;

3) la impossibilità materiale, definitiva e perpetua, di modificare quando che sia, nel senso della nostra capitale necessità storica, un equilibrio mondiale e specialmente mediterraneo nel quale l'Italia letteralmente soffoca. Ciò equivarrebbe al forzato arresto del nostro necessario sviluppo storico, cioè al nostro suicidio storico.

«*Che fare allora?* Richiamare *la classificazione delle potenze in grandi potenze e piccole potenze, quale fu ufficialmente riconosciuta e adottata nella grande Conferenza per la pace, e poi conservata nel Consiglio degli Ambasciatori, e riprodotta nella stessa Società delle Nazioni, e che è dunque una distinzione già acquisita, oltre che storicamente e di fatto,* anche giuridicamente e diplomaticamente. *In base a questa distinzione l'Italia deve esigere che l'eventuale limite degli armamenti, per terra, per mare e per aria,* sia unico e perfettamente eguale *per tutte le grandi potenze già ufficialmente definite tali. Nessuno, infatti, può pretendere che una grande potenza debba ufficialmente riconoscere e sanzionare la propria inferiorità, non solo attuale ma perpetua, di fronte alle altre. Questo non significa che noi dobbiamo immediatamente crearci un esercito o una aviazione pari a quelli della Francia o una flotta leggera e subacquea pari a quella dell'Inghilterra; ma significa che noi ci riserbiamo la libertà e il diritto di crearceli quando la nostra potenza economica ce lo consenta o quando la nostra necessità storica ce lo imponga. Significa che noi rivendichiamo oggi in diritto quella posizione di eguaglianza che nessuno può ufficialmente contestarci, salvo a realizzarla in fatto quando potremo o dovremo.*

«*I vantaggi di questo sistema sono non meno evidenti che i danni dell'altro:*

1) il nostro prestigio di pares inter pares *mantenuto e riaffermato;*

2) la nostra potenza militare, oggi di diritto, domani in fatto, eguale a quella di qualsiasi altro Stato, a garanzia della nostra sicurezza, della nostra indipendenza, del nostro valore nella politica internazionale;

3) la possibilità di avere, quando l'ora suoni, una forza relativa adeguata o almeno non troppo inferiore alla necessità dello sviluppo della posizione italiana nel Mediterraneo;

4) praticamente, una limitazione immediata ed effettiva imposta alla potenza militare di quelli che sono oggi i più forti, ed invece puramente platonica per noi, che siamo ancora lontani dalla eventuale misura comune che potrebbe verisimilmente venir fissata;

5) la probabilità grande — data la immancabile opposizione altrui — di far crollare tutto l'assurdo ed immorale edificio pseudo-giuridico per la paralisi della storia che la demagogica menzogna della pace wilsoniana va costruendo da anni, da Versailles a Ginevra, in servizio della satolla senilità imperiale altrui e a compressione e a danno della nostra scarna ma dinamica giovinezza.

«*Queste tesi, a difesa dell'avvenire, debbono essere poste e sostenute con chiarezza, con fermezza e con assoluta intransigenza,* sin dal primo giorno».

Così lo scrivevo sin dal settembre '24. E se quelli che l'altra sera non hanno capito, conoscessero un po' meglio la letteratura politica del loro paese, si sarebbero probabilmente astenuti da critiche fondate sulla incomprensione e non giovevoli certo al giudizio sulla loro serietà, nè — per quanto poco importanti — alla causa italiana.

FRANCESCO COPPOLA

P. S. — *Apprendo che il* Berliner Tageblatt *e forse anche altri giornali tedeschi sono inferociti per aver io «accusato» la Germania di prepararsi in Russia gli arsenali della rivincita e di fare della demagogia a Ginevra. Hanno torto. Non ho «accusato», ho constatato. Agendo come agiscono, i tedeschi servono o credono di servire il loro paese. E non è nostro costume «accusare» chi serve il proprio paese, quale che sia il suo metodo, anche la demagogia. Noi però, senza «accusare», abbiamo il diritto di constatare e di svelare il gioco, per servire, a nostra volta — come è nostro dovere — il nostro paese.*

F. C.

La vittoria di Averesco in Rumenia

BUCAREST, 28.

Mancano ancora alcuni risultati parziali delle elezioni legislative. I calcoli provvisori assicurano ormai al partito del popolo, di cui è capo Averesco, 280 seggi, al partito dei contadini 80 seggi, ai liberali 15, alla Lega cristiana 9. Non è stato eletto nessun socialista e nessun comunista.

DOPO LA RESA DI ABD EL KRIM

Una conferenza franco-spagnuola a Malaga?

PARIGI, 28.

I giornali parigini seguono col più vivo interesse la fine dell'avventura di Abd el Krim, il quale — si apprende oggi — non sarà a Taza prima di domani.

Secondo il *Journal* il maresciallo Petain ha avuto ieri un colloquio con Berthelot sui negoziati che stanno per aver luogo tra Parigi e Madrid circa la definitiva pacificazione del Riff. A tale scopo è stata rilevata la necessità dell'istituzione di «tabor» di polizia inquadrati dagli spagnoli. Bisognerà ugualmente delimitare esattamente la zona francese e quella spagnola. Tutte queste questioni saranno trattate in una Conferenza che si riunirà prossimamente e probabilmente ad Algesiras.

Secondo il *Petit Parisien* i negoziati sono ieri incominciati. La Conferenza avrebbe luogo ad Algesiras o a Malaga. L'atteggiamento estremamente leale ed amichevole della Spagna fa sperare che questa nuova intesa franco-spagnola darà i suoi frutti.

Altre sottomissioni

I giornali hanno da Fez che la giornata storica in cui Abd el Krim è rientrato nelle nostre linee è stata caratterizzata dalla sottomissione dei Beni Zerual. Di ora in ora si apprende che i villaggi chiedono il perdono.

Il Residente generale Steeg, accompagnato dal seguito, si è recato nella regione Zaunas quasi alla frontiera della zona francese. Egli ha ricevuto l'omaggio di obbedienza di tutte le frazioni di quella regione e particolarmente dei Beni Metiura che la difesero nel mese di gennaio contro i tentativi riffani.

Le conseguenze politiche della vittoria sono notevoli. Dal punto di vista interno la soddisfazione del paese per la resa di Abd el Krim è assai rimpicciolita per effetto dei grossi errori commessi nel passato, posti ora in luce dalla stessa facilità con la quale si è verificata la dissoluzione della resistenza riffana. Dal punto di vista esterno non si può fare a meno di segnalare l'immediato inizio al Quai D'Orsay di importanti conversazioni franco-spagnuole. L'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon ha visto ripetutamente Briand. E' ovvio che la vittoria francese abbia fatto sorgere in Spagna il problema della partecipazione agli immediati e futuri benefici dell'alleanza già stretta per soggiogare i ribelli marocchini e che alcuni credono abbia perciò esaurito il suo principale obbiettivo.

Il generale Primo De Rivera ha offerto un pranzo in onore dell'ambasciatore francese a Madrid in occasione della sconfitta di Abd el Krim e sembra che nel colloquio seguitone abbia manifestato il desiderio che l'alleanza di guerra continui in pace. Occorre però trovare delle basi di possibilità di sviluppo di quegli accordi e tale problema non può lasciare indifferenti altre nazioni.

Gli spagnoli non sono contrariati della resa ai francesi

MADRID, 28.

Tutti i giornali pubblicano con grandi titoli la notizia della sottomissione di Abd-el-Krim e felicitano unanimemente, senza distinzione di partiti politici, il Governo che ha saputo, con la valorosa cooperazione dell'esercito, porre fine all'incubo marocchino.

Il governo ha pubblicato la seguente nota:

«Alcuni momenti dopo avere ricevuto la conferma della notizia della sottomissione di Abd-El-Krim sono pervenuti al Governo telegrammi con particolari che segnalano tra l'altro la consegna agli avamposti alleati di oltre 260 prigionieri dei quali 106 spagnuoli. Nelle prime ore del mattina di oggi parecchi capi del nostro Esercito giungeranno a Taza per assistere alla sottomissione di Abd-El-Krim e per trattare tutto ciò che potrà giovare ai prigionieri.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al Generale in capo delle truppe del Marocco il seguente telegramma:

«La notizia secondo la quale Abd-El-Krim ha offerto la sua resa al comandante francese sembra sia confermata e non voglio perdere un minuto nel comunicare a Vostra Eccellenza e alle forze dell'Esercito e della Marina alle quali questo trionfo è pure ed essenzialmente dovuto, le felicitazioni più entusiastiche del Re e del Governo. Noi non siamo assolutamente contrariati per il fatto che la sottomissione avvenga dinanzi al Commissario francese e che questi raccolga il frutto della mutua azione chiara, leale e vigorosa, che egli sarà il primo a riconoscere e che nessuno al mondo potrebbe contestargli».

La posizione dell'Italia nei commenti inglesi

LONDRA, 28.

(Vice.) — *Commentando la resa di Abd-el-Krim la* Morning Post *dice che il problema del Marocco entra in una nuova fase in quanto solleva la questione del regime e della frontiera internazionale per il Riff.*

Così pure torna in questione la zona internazionale di Tangeri che porterà la partecipazione alla prossima Conferenza dell'Italia che non potrà mai permettere una supremazia francese nel Mediterraneo.

* * *

LONDRA, 28.

Il *Daily Telegraph*, prendendo in esame le conseguenze della resa di Abd El Krim presso le varie Cancellerie interessate nel Riff, scrive: «L'Italia riaffaccerà con maggior vigore il diritto di partecipare ai negoziati, anche se le sue domande si dovranno limitare ad avere una rappresentanza pari alle altre potenze mediterranee nella amministrazione di Tangeri. Il caso dell'Italia è considerato oggi a Londra con maggiore simpatia che negli ultimi anni. Questo atteggiamento inglese sarà approvato da chi apprezza la collaborazione anglo italiana nel Mediterraneo».

La solita rivoluzione portoghese

PARIGI, 28.

L'Agenzia Havas ha da Lisbona: Un movimento militare è scoppiato nel nord e nel sud. Vi hanno partecipato due divisioni. Il Governo è certo di dominare la situazione.

Inondazioni ed incendi in Russia

Un ponte provvisorio sul Volga

BERLINO, 28.

(*Morandi*). — Giunge notizia da Baratow che il livello del Volga è ancora aumentato raggiungendo i 15 metri e non accenna a diminuire.

Le acque del fiume hanno coperto enormi estensioni di terreno: in alcuni punti la campagna ha assunto l'aspetto di una vasta palude. Tutti i villaggi della zona sono stati precipitosamente abbandonati dalle popolazioni che si sono accampate ai margini dell'inondazione con le masserizie ed il bestiame.

Come vi ho già telegrafato, più di 20 mila persone sono senza tetto.

Spaventoso incendio nella città di Kotelnitch

MOSCA, 28.

Da tre giorni infierisce uno spaventoso incendio nella città di Kotelnitch, nel Dipartimento di Viatka. La maggior parte delle case essendo in legno, il fuoco, favorito dal vento, si è esteso rapidamente e della città non resta che un vasto braciere. I danni si elevano a parecchi milioni di rubli.

Più di settemila abitanti sono rimasti senza tetto e il numero delle vittime, che non ha potuto ancora essere accertato, sembra assai elevato.

Come avviene l'inquadramento delle forze produttive nei Sindacati

Una riunione presso l'on. Turati

L'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., ha ricevuto gli onorevoli Benni e Olivetti in rappresentanza della Confederazione fascista dell'Industria, gli onorevoli Belloni, Cartoni e Racheli in rapresentanza della Confederazione fascista del Commercio, il comm. Gino Cacciari in rapresentanza della Federazione sindacale agricoltori fascisti, e il gr. uff. Giuseppe Bianchini in rappresentanza della Confederazione bancaria fascista.

I rappresentanti delle varie Confederazioni hanno dichiarato all'on. Turati di aver voluto che primo loro atto, dopo l'emanazione del regolamento sindacale, fosse quello di portare al Segretario generale del Partito nazionale fascista, insieme col loro saluto, anche l'assicurazione precisa che le organizzazioni dei datori di lavoro avrebbero svolto la loro azione in completa disciplina al Duce ed in pieno accordo colla Direzione del Partito nazionale fascista, comprendendo tutta l'importanza della loro funzione e la complessità del compito ad essi affidato nell'interesse della Nazione. Hanno aggiunto che la contemporanea presenza dei rappresentanti delle varie Confederazioni voleva anche significare come essi avessero compresa la necessità di far corrispondere all'unità economica nazionale l'armonia dei rapporti fra le varie categorie di datori di lavoro e come sperassero che uguale cordialità avrebbe sempre presieduto alle relazioni con le organizzazioni dei prenditori di lavoro.

L'on. Turati prendendo atto di tali dichiarazioni si è vivamente compiaciuto della prova di deferenza che i rappresentanti dei vari rami dell'attività economica nazionale avevano voluto dare al Partito nazionale fascista, e ne ha tratto i migliori auspici per la cooperazione fattiva e concorde delle vitali energie economiche della Nazione di cui il Partito apprezza tutta l'importanza per il raggiungimento di quei più alti destini, che il Duce ha additato al Paese.

L'organizzazione del Commercio (Intervista con l'on. E. Belloni)

Al presidente della Confederazione nazionale fascista del Commercio, on. Ernesto Belloni, abbiamo voluto domandare notizie sul modo come procede il lavoro organizzativo delle grandi forze commerciali italiane.

— *L'organizzazione unitaria delle forze commerciali italiane di ogni categoria* — ci ha detto l'on. Ernesto Belloni — *non era avvenuta, nel passato, con la stessa perfezione e con lo stesso successo col quale tutti gli industriali italiani si erano stretti attorno alla Confederazione generale dell'Industria, che ha costituito prima dell'entrata in vigore delle leggi sindacali fasciste, il miglior modello di quello che dovesse essere una organizzazione nazionale di forze economiche dal punto di vista sindacale e da quello dei propri interessi di categoria. Soltanto in questi ultimi tempi — come già le è noto — da parte dell'on. Cartoni e dell'on. Corrado Marchi — si è dato vita a due notevoli tentativi di organizzazione generale delle forze commerciali italiane, che hanno dato risultati notevoli, pure se si tiene calcolo dell'indebolimento dell'azione di ogni singola organizzazione, dovuto appunto alla loro contemporanea esistenza. Purtuttavia l'opera dei due amici e colleghi ha preparato il terreno a l'organizzazione unitaria del commercio italiano; e questo non è poca benemerenza, perchè alleggerisce il compito che mi è affidato e lo rende di meno difficile esecuzione.*

— Come procede l'organizzazione della Confederazione del commercio?

— *L'organizzazione della Confederazione nazionale fascista dei commercianti è stata iniziata dall'apice, come è logico dovesse avvenire; è infatti evidente che per procedere all'inquadramento delle associazioni già esistenti e per irreggimentare coloro che non fanno ancora parte di nessuna organizzazione, bisogna, anzitutto, dare nazionalmente e provincialmente dei capi che dirigano al centro e alla periferia, l'arduo lavoro e ne prendano di fronte a me la intiera responsabilità. Ho così costituito anzitutto la presidenza generale — che avrà sede in Roma — chiamando al mio fianco come vice-presidenti generali gli onorevoli Cartoni e Corrado Marchi e nominando segretario generale l'on. Racheli.*

Dalla Presidenza generale dipenderà l'Ufficio di Segreteria generale, comprendente le varie sezioni della Segreteria politica, della Segreteria sociale e legislativa, della consulenza legale, della Segreteria trattati e tariffe, di quella per gli scambi con l'estero dei prodotti agricoli e dei prodotti industriali, di quella del commercio interno ecc.

Tutti quelli uffici saranno diretti da uomini di provata fede fascista e di speciale competenza nel ramo ad essi affidato: desidero che questa segreteria generale della Confederazione dei Commercianti possa comprendere gli uomini di maggiore esperienza per ognuno dei problemi che interessano le varie categorie della classe commerciale italiana.

Federazioni di categoria e Federazioni provinciali

Per quanto riguarda l'inquadramento vero e proprio della classe commerciale esso avverrà verticalmente, in grandi Federazioni di categoria, e orizzontalmente in Federazioni provinciali dei commercianti. Le Federazioni nazionali di categoria avranno — in ogni provincia — la propria sezione provinciale: le varie sezioni provinciali di categorie esistenti in una provincia determinata costituiranno la Federazione provinciale. I capi delle Federazioni nazionali di categorie e i capi delle Federazioni provinciali costituiranno il Consiglio Nazionale della Confederazione dei Commercianti. In questo modo nel Consiglio Nazionale — che sarà in immediato contatto con la Presidenza generale — saranno rappresentate — come è necessario vi sia — non soltanto gli interessi delle grandi categorie nelle quali si divide il commercio italiano, ma anche quelli collettivi di ognuna delle regioni italiane, che hanno talvolta bisogni o difficoltà peculiari che non possono essere difesi e rappresentati da una sola categoria di commercianti.

— Quante saranno le Federazioni di categoria?

— *Le Federazioni Nazionali di categoria non possono avere — per ora — una limitazione nel numero, perchè soltanto quando l'organizzazione sarà giunta verso il termine si potrà determinare con esattezza quali sono le Federazioni Nazionali indispensabili. Io sono favorevole — per ragioni evidenti — a non aumentarne di molto il numero, che potrà essere di dieci o di dodici: sarà invece probabilmente necessario ammettere, in dipendenza della Federazione Nazionale di categoria delle particolari Associazioni Nazionali di categoria, come ad esempio la Federazione Nazionale dell'Alimentazione potrà comprendere: un'Associazione Nazionale delle carni, una del pane ecc. Questi dettagli — come ho detto più sopra — potranno essere determinati soltanto durante l'ulteriore svolgimento del lavoro.*

— Sulla determinazione delle categorie cosa può dirci?

— *La determinazione delle categorie, che dovranno far parte della Confederazione dei Commercianti, avverrà per quelle per le quali può essere dubbia la natura commerciale piuttosto che quella industriale, od agricola, o bancaria, attraverso ad un cordiale esame dei singoli casi da parte delle quattro presidenze delle Confederazioni. Già ieri ha avuto luogo una prima riunione a questo scopo — fra l'on. Benni, l'on. Olivetti per la Confederazione dell'Industria — io e l'on. Racheli per la Confederazione dei Commercianti; il comm. Cacciari per l'Agricoltura; il comm. Nesi per le Banche — e i lavori verranno portati rapidamente a termine.*

I rapporti tra le Confederazioni

— Quali sono i rapporti tra le Confederazioni già esistenti?

— *I rapporti fra le quattro Confederazioni padronali già esistenti sono estremamente cordiali; ed è proposito di tutte le presidenze che tali rimangano per l'avvenire, affinchè non si produca alcun contrasto, fra le varie branche dell'economia nazionale, ma perchè anzi — come dissi ieri alla Camera — si sommino tutte le energie e tutte le forze come vuole il Duce, per la difesa dell'economia nazionale che è unica e indivisibile. Di questo nostro fermo proposito — che abbiamo voluto ieri riconfermare all'on. Turati, Segretario generale del Partito — già volemmo dare una dimostrazione tangibile recandoci tutti assieme a presentare al Capo del Governo l'omaggio delle forze economiche nazionali, nel momento in cui poneva piede sul Molo dei Mille in Genova, nel più grande emporio commerciale d'Italia e del Mediterraneo. Questo intesero bene i commercianti genovesi che vollero avere, in una particolare, intima cerimonia — offerta con la signorilità che è loro tradizione — i capi delle quattro grandi Confederazioni Nazionali.*

Ancora abbiamo voluto chiedere al valoroso deputato milanese, ed organizzatore sagace, notizie sui compiti che spettano all'organizzazione da lui degnamente presieduta; ed egli ci ha risposto:

— *I compiti che spettano all'organizzazione da me presieduta non sono soltanto quelli sindacali ed economici definiti dalla legge e dal regolamento, ma vanno oltre: bisogna portare l'inserimento diretto e cosciente di tutte le masse commerciali italiane nello Stato Corporativo Fascista. Questo compito altissimo deve essere bene inteso da tutti coloro — capi o gregari — che dovranno collaborare con me nel compito che ci è affidato dal Governo e dal Partito. Per conto mio vi dedicherò ogni mia energia; e mi parrà di avere assolto l'ordine del Duce soltanto se consegnandogli un giorno la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti — completa e attrezzata in ogni sua parte, per essere strumento della sua politica economica e sindacale — io gli potrò garantire che l'appellativo di Fascista non è soltanto una convenzionale etichetta, ma che è la testimonianza di una fede ben radicata nel cuore e nell'animo di tutti i commercianti italiani*».

G. ROSATI

La riunione del Direttorio Fascista rinviata a domani

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«*La riunione del Direttorio che doveva aver luogo presso S. E. il Capo del Governo venerdì 28 corr. alle ore 16 è rinviata a sabato 29 alla stessa ora*».

Il Capo del Governo per l'assistenza della maternità e dell'infanzia

S. E. il Capo del Governo ha disposto l'elargizione della somma di lire diecimila all'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, nell'intento di contribuire al raggiungimento delle elevate e benefiche finalità che tale Opera si propone.

Con questo atto munifico, S. E. Mussolini ha voluto dare una concreta attestazione del suo vivo e profondo interessamento a favore della nuova grande Istituzione, che costituisce una delle più importanti realizzazioni del Governo Fascista e nella quale egli scorge il migliore presidio delle generazioni future.

Non v'ha dubbio che l'esempio nobilissimo del suo Duce varrà a suscitare lo slancio generoso della Nazione a favore di uno Istituto destinato a promuovere il miglioramento fisico e spirituale della Nazione stessa.

La politica interna del Fascismo

illustrata dal Ministro Federzoni al Senato

Alle 16 il Presidente TITTONI apre la seduta.

Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Federzoni, Fedele, Volpi, Rocco e Giuriati, ed i Sottosegretari Teruzzi e D'Alessio.

Il bilancio dell'Interno

Il sen. TAMASSIA richiama l'attenzione del Ministro degli Interni sugli Archivi del Regno; non solo per quelli governativi, ma per tutti, cioè anche per quelli degli enti pubblici, pure ecclesiastici.

Il sen. Crispolti

Il sen. CRISPOLTI prende, poi, la parola per raccomandare all'on. Federzoni di curare a fondo la vasta e minacciosa piaga del suicidio. Legge all'uopo una statistica, dalla quale risulta che la cifra, già impressionante, di cinquanta suicidi per ogni milione di cittadini nel 1899, è salita sempre.

Urge il rimedio, e l'oratore richiama l'attenzione dell'autorità su quello educativo, a base morale e religiosa, e quello repressivo, che consiste in provvedimenti che sopprimano ogni forma indebita di indulgenza o d'onoranza ad esso.

Raccomanda infine la massima attenzione al Governo sulle cronache dei giornali, che sono dei veri veicoli di contagio.

Conclude, chiedendo che l'accompagnamento funebre per i suicidi sia sempre proibito.

Il sen. MARAGLIANO rileva la necessità di intensificare la lotta anti-tubercolare.

Parla l'on. Federzoni

A questo punto la Presidenza della seduta è assunta dall'on. ZUPELLI.

Dopo brevi rilievi del Sen. MAZZIOTTI e RAVA, tra la più deferente attenzione del Senato, prende la parola il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI.

Egli dice:

Il particolare carattere che ha assunto l'odierna discussione del bilancio degli Interni contempla questioni speciali all'infuori di tutto ciò che concerne la linea generale della politica interna e mi dispensa di pronunziare ancora una volta, davanti a questa Assemblea per me forse troppo alta, un altro discorso di carattere programmatico. Sarebbe infatti perfettamente superflua la riaffermazione di quei principi ideali e di quelle direttive concrete che il Ministero degli Interni del Governo fascista ha seguito secondando l'indirizzo generale segnato dalla possente mente del Duce. Mi conterrò quindi di rispondere con succinte dichiarazioni, strette, aderenti alle varie questioni trattate dagli onorevoli senatori che furono così cortesi e che ebbero parole così buone.

I podestà e le finanze locali

Anzitutto mi incombe l'obbligo di rivolgere un ringraziamento specialmente fervido e sentito all'onorevole Grappi che ha dato in questo bilancio un contributo che non potrebbe essere più diligente. A lui dirò soltanto due cose relative alle osservazioni, così gradite e preziose, fatte nella sua relazione. Per ciò che riguarda la nomina dei podestà debbo dire che il primo esperimento d'applicazione della legge relativa promette di apportare a dei veri benefici. E ce n'era bisogno. La scelta è stata e continuerà ad essere molto rigorosa. Ma soprattutto sarà tenuto conto della necessità di non gravare gli spremuti bilanci dello Stato con le rimunerazioni degli uffici, se non nei casi in cui ciò si manifesti assolutamente necessario.

Un'altra dichiarazione devo fare all'onorevole Mazziotti, che concerne il problema angoscioso delle finanze locali. Dico angoscioso perchè fino a questo momento noi non siamo in grado di giudicare quali siano realmente gli effetti, che auguriamo soddisfacenti, dei provvedimenti con cui il Ministero delle Finanze si propose di sopperire alle gravissime esigenze locali. Tali effetti sono oggetto continuo di attento esame e indubbiamente, nei limiti consentiti dalle stesse condizioni delle finanze dello Stato e dell'economia del Paese, noi subordineremo ad essi la nostra azione quotidiana.

Le acque potabili

L'on. sen. Rava ha portato or ora una questione che sta particolarmente a cuore a lui e che non sta meno a cuore a chi ora vi parla. La questione della provvista delle acque potabili, non è disgraziatamente solo dei ravennate e involge difficoltà gravissime di ordine tecnico e di ordine finanziario. Altre città sono in condizioni simili. Come si può provvedere ai loro bisogni urgenti, gravissimi, con i pochi mezzi che si hanno a disposizione? Gli onorevoli senatori, e sono molti, potrei dire sono tutti, che seguono con competenza e passione le vicende della vita economica e finanziaria del Paese non ignorano quale sia oggi di fronte all'immensità dei bisogni a cui bisogna far fronte la situazione dell'Istituto che è chiamato particolarmente a provvedere per codesti bisogni: la Cassa Depositi e Prestiti. Vi è un limite oltre cui noi non possiamo andare e questo ci impone parsimonia.

Ad ogni modo l'on. sen. Rava ed il Senato possono essere sicuri del continuo vigile interessamento del Governo. E' di due mesi or sono il provvedimento per Macerata che era nelle stesse condizioni.

La repressione della delinquenza in Sicilia

Ringrazio il senatore Mazziotti per le sue espressioni lusinghiere verso me e lo assicuro che l'azione intrapresa contro la delinquenza in Sicilia non avrà nè termine nè tregua fino a che non sia giunta alla fine. (Bene, approvazioni).

Soltanto mentre riconfermo così in maniera precisa l'impegno che il Governo ha assunto verso la nobilissima isola e verso sè stesso, con quella libertà vera e con quella consapevole energia che gli provengono dal fatto di essersi definitivamente districato da una rete di compromessi che in altri tempi limitò e ostacolò l'azione del Governo, devo pure dirvi che non bisogna esagerare la portata del fenomeno di fronte al quale abbiamo sentito il dovere di cooperare. C'è, come se bene ricordo, ebbi l'onore di dichiarare altre volte in quest'aula stessa, c'è soltanto una minima minoranza in alcune zone dell'isola: ma è bastata l'opera delittuosa e incosciente di quella minoranza per nuocere gravissimamente alla reputazione e alla vita di tutta l'isola. Il Governo conosce il suo dovere. Continuerà ad adempierlo.

Sono grato anche all'on. senatore Mazziotti per il suo meditato elogio all'opera del Governo per quanto si riferisce ad un aumento necessario e doveroso di autorità conferita ai Prefetti.

La restaurata autorità dello Stato

Un Governo come il nostro che è sorto dal moto irrefrenabile della coscienza nazionale per restaurare la efficacia e la dignità di tutti gli organi essenziali dello Stato non poteva non proporsi altra soluzione, di questo assillante problema. In realtà esso si può ritenere ormai virtualmente risoluto anche per l'accettazione volenterosa e disciplinata di queste esigenze supreme da parte di tutti i cittadini, primi i fascisti. Comunque è inteso e tutti ormai lo sanno, che l'unico giudice legittimo, l'unico responsabile delle attitudini e dell'opera dei funzionari dello Stato, è il Governo. Ed essi non possono essere da alcuno indubbiamente sorvegliati; ma sono unicamente soggetti all'attenzione fiduciosa del Governo.

La lotta antitubercolare

L'on. senatore Maragliano si è occupato con la competenza, l'autorità che gli derivano dalla sua altissima posizione scientifica, del problema antitubercolare. Io non nego che i mezzi di cui noi disponiamo siano enormemente sproporzionati all'importanza del problema che ci affatica e ci angustia. E' verissimo che la tubercolosi non è più soltanto il triste privilegio dello agglomeramento urbano, ma minaccia di dilagare anche in molte zone rurali che sino a qualche decennio addietro erano state risparmiate. Il Governo è consapevole della gravità del fatto. Però io credo che non si possa in coscienza dubitare che esso non farà tutto quello che deve fare e che gli è consentito di fare nel momento presente con le risorse delle quali dispone. Alle quali risorse, bisogna aggiungere anche quelle che sono erogate da enti privati o da istituti speciali. Ricordo che l'Opera Nazionale degli invalidi di guerra, presieduta da un vostro illustre collega, on. senatori, spende circa nove milioni all'anno, per la lotta contro la tubercolosi, in armonia con la legge e le salutari direttive della Direzione Generale della Sanità Pubblica. E qualcosa di concreto si è fatto soprattutto nell'anno finanziario decorso durante il quale i consorzi tubercolari sono stati portati da quaranta che erano a settantaquattro. E ciò fa prevedere che per la raggiunta efficienza di tutto il loro sostanziamento, effettivamente insufficiente, di un milione, potrà essere finalmente condotto se non nell'esercizio in corso, certo nell'esercizio venturo 27-28 alla somma prevista dalla legge.

L'on. sen. Maragliano ha lamentato anche la superstite e superstiziosa resistenza che da parte di alcuni Comuni si fa contro la estensione di sanatori. La sua osservazione è giusta; ma posso affermare e potrei, se ciò fosse opportuno, citare norme e fatti precisi, che il Governo non ha mai preso sul serio tali resistenze e le ha tutte, senza discutere superate, realizzando ciò che aveva l'obbligo di realizzare.

Gli archivi di Stato

Il sen. Tamassia si è occupato brevemente, ma vigorosamente, degli archivi di Stato. Egli ha ragione. Chiunque sia anche modesto cultore, dilettante, degli studi storici; chiunque intenda l'importanza e la gloria del patrimonio di documenti che è affidato ai nostri archivi, comprende la gravità del fatto e il dovere di far qualche cosa in proposito. Anche qui vi sono ostacoli di natura materiale che si possono da un giorno all'altro superare. Comunque il bilancio che è sottoposto al vostro esame porta questo anno un aumento di ottocentomila lire. Poca cosa; ma che dimostra come il Governo sia edotto di questa necessità di provvedere. Già il personale degli archivi di Stato, nel quale si notano funzionari che sono vere illustrazioni della cultura italiana, dà prova di un sentimento del dovere e di un desiderio di elevazione propria degli studi, che meritano il più alto elogio e il riconoscimento più ampio anche da parte di tutti noi.

Alte questioni morali.

L'on. sen. Crispolti ha portato l'attenzione del Senato alla considerazione di un problema di altissima natura morale e sociale che tocca tutta la concezione antica della vita e della società. Io non ho alcuna difficoltà a riconoscere che le cose gravi e severe dette dal sen. Crispolti hanno un indubbio contenuto. Vi è una propaganda inconsapevole, sia pure, ma praticamente efficace; vi è una apologia stolta del suicidio, quella apologia che un giorno fu il frutto involontario e impreveduto del romanticismo di Werter e di Ortis. Oggi è il motivo della pessima retorica, delle più basse cronache giornalistiche. E io riconosco anche come non sia da escludersi che, se oggi in tempi non lontani, il fatto stesso dell'inesorabile condanna del suicidio per parte della chiesa, abbia potuto provocare nelle correnti avverse al cattolicesimo, una specie di ostentazione scioccamente baldanzosa di questa apologia. Ebbene, che cosa può fare lo Stato di fronte a questo fenomeno?

Il senatore Crispolti che non soltanto, a mio giudizio è uno dei più colti e valorosi pubblicisti italiani, se l'è presa coi giornali. In realtà non vi sono giudici più severi del giornalismo di quegli stessi che ne fanno professione. E io stesso, per quanto oscuro gregario di quella milizia, credo di costituire un documento vivente di ciò che sto dicendo.

Il prezzo politico dei giornali

Orbene, quali rimedi? L'on. sen. Mazziotti accennava, riprendendo le parole del senatore Crispolti, a una proposta di intervento dello Stato nella determinazione del prezzo dei giornali. All'on. sen. Mazziotti rispondo che questo consiglio non credo possa essere accettato, anche per ragioni di origine di ordine generale.

Se il presente Governo è contrario, come è contrario, a qualsiasi forma di intervento economico, è chiaro che non può accettare il consiglio di stabilire il prezzo politico del giornale. Ma poi io ritengo che la sua proposta non raggiungerebbe alcun effetto salutare.

L'azione dello Stato

Nell'imminente riforma della legge di Pubblica Sicurezza il cui nuovo testo sarà naturalmente sottoposto al Senato in conformità della legge che l'autorità del Governo promuove, sarà contenuta una speciale disposizione in proposito a questa e ad altre magagne simili: cioè il divieto della pubblicazione delle fotografie dei tristi eroi di queste dolorose e spesso poco nuove azioni. E io ritengo che questo provvedimento sarà — questo sì — molto efficace, perchè, come fu giustamente osservato dall'onorevole senatore Crispolti la vanità è molto spesso un coefficiente decisivo nella determinazione anche degli atti più tragici. In ogni modo noi intendiamo reprimere nelle forme ragionevoli e possibili anche questa forma come tutte le altre forme del vergognoso sfruttamento delle meno nobili passioni, che troppo sovente disonorano il cosidetto giornalismo. Però il problema è molto più complesso e più profondo. Vi è un costume da correggere e a ciò non può bastare l'azione dello Stato per quanto vigile, assidua, e, posso aggiungere, coraggiosa. Certo è che quel materialismo egoistico ed edonistico che sovente è l'indice della disperazione del suicida, quella concezione che rappresenta unicamente la vita come una possibilità di individuale godimento e induce a sottrarsi al dovere di vivere e di operare (bene, approvazioni), per i superiori ideali nazionali ed umani, tutto questo cumulo di errori funesti è nettamente antitetico alle ragioni ideali del Fascismo forza rinnovatrice delle più pure energie della Nazione.

(Lunghi e prolungati applausi accolgono la fine del profondo discorso del Ministro dell'Interno).

La votazione

Ha poi la parola il relatore sen. GREPPI, il quale polemizza per alcune osservazioni, con i vari oratori della discussione generale sul bilancio, il quale è approvato.

Quindi fatto l'appello nominale, si passa alla votazione a scrutinio segreto.

Il Senato approva

Il Presidente on. ZUPELLI dà lettura degli esiti della votazione a scrutinio segreto.

I bilanci della P. I. e degli Interni sono stati approvati con 119 voti favorevoli e 11 contrari su 130 senatori votanti.

Alle ore 18.40 la seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 16 per la discussione del bilancio degli Esteri sul quale sono iscritti a parlare gli on. BARZILAI, ARTOM, TOLOMEI e DI RAVASINDA.

Il Duce ai Pratesi

PRATO, 28. — L'on. Mussolini, a seguito della visita fatta in Prato, ha inviato all'on. Sindaco il seguente telegramma da Forlì:

« *Ai Pratesi industriali e operai che lavorano con alta disciplina corporativa, alla cittadinanza ed ai fascisti tutti il mio grazie. Possa il nuovo Palazzo del Pretorio vedere sempre più splendide le fortune di Prato.*

« A noi ! — F.to: Mussolini ».

Il telegramma ha aggiunto un altro motivo di lieta soddisfazione nella cittadinanza pratese, che vive ancora l'intensa emozione del 25 Maggio.

Mussolini oratore

MILANO, 28. — All'Istituto fascista di cultura, che sotto la presidenza dell'on. Dino Alfieri svolge una assidua ed efficace opera di propaganda culturale, ieri sera l'onorevole Daneo ha tenuto, alla presenza di un affollato uditorio — fra cui erano note personalità dell'arte, della letteratura e della politica — una interessante conferenza sul tema « Mussolini oratore ».

L'on. Daneo ha fatto una acuta disamina della oratoria mussoliniana, dimostrando la assoluta originalità di essa e mettendone in rilievo le essenziali caratteristiche, che in ogni circostanza di tempo e di luogo danno alla parola del Duce una speciale importanza di espressione e di fascino.

L'on. Daneo ha ricordato alcuni brani dei discorsi di Mussolini e, stabilendo un raffronto fra il Duce e i più illustri oratori che la storia antica e recente annoveri, ha concluso sostenendo come Mussolini oratore non può essere paragonato con nessun'altro, costituendo e rappresentando egli un esempio unico di fusione completa e perfetta, della più alta oratoria umana.

D'Annunzio sta bene

BRESCIA, 28. — Contrariamente alle voci corse sulla salute del Poeta, si ha da Gardone che d'Annunzio sta bene.

E la confortante notizia è confermata dai partecipanti al 13.o Congresso filatelico italiano che, prima di chiudere i loro lavori si sono recati a visitare il Garda e il Vittoriale di Gargnacco.

Giunti con treno speciale a Gardone, i congressisti nell'albergo in cui si erano riuniti a colazione improvvisarono un'asta di francobolli in serie, offerti dai reggenti della repubblica di San Marino, il cui ricavato fu versato all'Ospedale Umberto I di Brescia e all'Asilo infantile di Gardone. La visita aveva per scopo principale l'omaggio dei congressisti a Gabriele d'Annunzio, che alla filatelica ha dato il prezioso contributo di una serie di francobolli con la sua effige, dipinta dal pittore Marussig.

Ma sia perchè la visita era caduta proprio in un giorno che il Comandante usa dedicare alla memoria di sua Madre, sia perchè il Poeta lavora indefessamente per finire alcune opere letterarie, il desiderio dei congressisti rimase deluso, giacchè d'Annunzio rimase ritirato non facendosi vedere.

Solamente in serata consentì a ricevere una rappresentanza di Legionari che gli offersero una pergamena.

Vengono così smentite le voci che il Poeta fosse in letto perchè febbricitante.

L'aumento del prezzo del pane a Milano

MILANO, 28. — Da domattina il prezzo del pane aumenterà di 10 centesimi al chilogramma.

Il Bilancio dell'Economia alla Camera

Alla Camera, ieri dopo il solito preambolo delle conversioni in legge, delle votazioni a scrutinio segreto e delle interrogazioni, venne ripresa la discussione sul bilancio della Economia.

L'on. D'Ambrosio

L'oratore, trattando il complesso problema dell'agricoltura, osserva che l'incremento dell'economia agricola italiana è connesso, oltrechè alle provvidenze finanziarie che possono esser disposte dallo Stato, anche ad una migliore organizzazione degli istituti di istruzione e sperimentazione agraria.

L'on. Frignani

Segue l'on. FRIGNANI che ricorda la rovinosa politica cooperativistica seguita dai passati Governi sotto la spinta dei partiti estremisti rossi e bianchi.

L'oratore si occupa di alcuni istituti parastatali, la cui azione è stata prima dell'avvento del fascismo inquinata dall'influenza deleteria di elementi nemici dello Stato, ed esamina le diverse fasi dell'attività svolta dall'Istituto Nazionale della Cooperazione, che ha depauperato di non meno di duecento milioni il pubblico erario, per destinarli a scopi politici, in favore delle organizzazioni rosse e bianche, ugualmente nemiche della Patria.

La rivoluzione fascista ha avuto il merito di troncare tale sperpero delittuoso del danaro pubblico. L'Istituto è rimasto: ma se si vuole farlo sopravvivere e se si vuole che la sua azione divenga davvero benefica occorre trasformarne radicalmente la organizzazione.

L'oratore parla poi della Cassa Nazionale Infortuni e dice che dal momento che lo Stato è intervenuto per rendere obbligatoria l'assicurazione, bisognerà lasciare libero il datore di lavoro di scegliere la strada più adatta per assolvere nel miglior modo a tale suo obbligo.

Per ultimo l'oratore accenna alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

L'on. FRIGNANI conclude auspicando la unificazione e la integrazione di tutte le branche dell'assistenza sociale e di tutti gli istituti di beneficenza, in un grande unico istituto della assistenza nazionale. (Applausi).

L'on. Ernesto Belloni

L'on. Ernesto BELLONI ragguaglia la Camera intorno ad una appassionante questione: quella dello sbilancio economico fra importazione ed esportazione.

Indubbiamente i primi mesi dell'anno corrente hanno segnato un sensibile peggioramento delle condizioni generali della nostra bilancia commerciale, sopratutto nei rapporti economici con alcuni paesi stranieri: in primo luogo la Cecoslovacchia.

Tutto ciò, oltrechè allarmare qualcuno, lo ha autorizzato ad esprimere dubbi circa l'utilità dei trattati internazionali di commercio; ebbene, è necessario dire subito che tali dubbi non possono essere che frutto di incompetenza, dato che la materia dei trattati internazionali è stata, e non poteva non essere, in questi anni ancora prossimi al grande conflitto europeo, materia di sperimentazione.

Sta di fatto d'altra parte che il campo della politica internazionale è stato teatro negli ultimi tempi di vere e proprie violazioni allo spirito e alla lettera degli accordi fra Stato e Stato: violazioni costituite da patti commerciali non previsti, come ad esempio quello franco-tedesco per il ferro.

Che cosa si può fare dunque per aumentare l'esportazione e diminuire in corrispondenza l'importazione?

Illuminare meglio in primo luogo talune industrie nazionali, quella chimica, per esempio, sulle vere condizioni dei mercati europei.

D'altro canto bisogna dirigere tutti gli sforzi al conseguimento del secondo scopo: la diminuzione della importazione. Bisogna impedire ad ogni costo il fenomeno inqualificabile della importazione snobistica (vivi applausi) tanto più quanto esso è provocato, non da ignoranza, ma da stupida sfiducia nella industria nazionale, o, il che è la stessa cosa, da cieca idolatria per i prodotti stranieri, senza considerare affatto, pur conoscendolo, il danno arrecato in tal maniera alla economia nazionale.

Infine ci si impone un grande dovere, quello segnalato e delineato dal Duce nel suo recentissimo viaggio a Genova: la unificazione, non formale, ma sostanziale, di tutte le energie produttive della Nazione, da quelle dell'industria a quelle del commercio, da quelle della Banca a quelle del lavoro.

E' sopratutto in questa azione concorde che l'Italia potrà trovare l'auspicato palpito della sua nuova vita, la forza necessaria per intraprendere il suo cammino ascensionale nel mondo (vivissimi applausi e molte congratulazioni).

Ultimo oratore è l'on. BARBIELLINI che fa notevoli osservazioni attorno a vari problemi della economia nazionale indugiandosi specialmente su quello dell'emigrazione, su quello della emigrazione interna, del patrimonio zootecnico nazionale, dei combustibili, delle case economiche e coloniche ecc. ecc.

Come due amanti hanno cercato la morte

Fulminati dalla corrente ad alta tensione

TRIESTE, 28. — All'alba di ieri nella centrale elettrica di Opcina scoccava, inspiegabilmente, una enorme scintilla, segno del formarsi di un corto circuito. La scintilla sfolgorava nella cabina e i sorveglianti per parecchio tempo non riuscivano a rendersi conto dell'accaduto. Contemporaneamente la luce mancava anche in città. Il fatto, lì per lì inspiegabile, veniva chiarito nelle sue cause solo più tardi e in una maniera del tutto impreveduta, giacchè doveva riconnettersi al tragico suicidio di due amanti, avvenuto alla stessa ora sul pianoro di Opcina.

Verso le 9 infatti il guardaboschi Leripo Ferriani scorgeva su uno spiazzo di verde una coppia che sulle prime gli parve dormisse. Avvicinatosi però ai due constatava con sua grande stupore che il giovane e la ragazza erano legati insieme con più giri di filo di ferro. Inoltre si accorgeva che le loro vesti erano bruciate e che tutt'attorno per un raggio di qualche metro, l'erba appariva arsa. Infine assodava che tanto l'uomo come la donna erano già cadaveri.

Giustamente impressionato della scoperta fatta, il guardaboschi correva senza indugio alla stazione dei carabinieri di Opcina, dove faceva un particolareggiato racconto di quanto aveva visto e constatato; e immediatamente i carabinieri si recavano sul luogo dove dopo accurate indagini riuscivano non solo a districare il mistero della morte dei due giovani ma anche quello del corto circuito per cui era venuta a mancare nelle prime ore, la luce in città.

Ed ecco il mezzo escogitato dai due infelici per darsi la morte, una morte fulminea. Muniti di parecchi metri di filo di ferro e di un gomitolo di spago il giovane aveva scelto il posto sul quale a breve distanza passano i fili elettrici ad alta tensione della stazione di Opcina; e legato ad un capo del filo di ferro uno spago lungo una diecina di metri, aveva attaccato a questo un grosso sasso.

Il giovane aveva poi legato se stesso al filo e quindi con parecchi avvolgimenti aveva legato pure la ragazza. Per troncare le due esistenze, il giovane non dovette far altro che gettare il sasso oltre il filo aereo elettrico e tirare a sè lo spago fino a provocare il contatto del filo di ferro con il filo elettrico.

Una formidabile corrente passò così sui due miseri corpi, fulminandoli. Nello stesso istante scoccava la paurosa scintilla nella centrale di Opcina e si spegnevano le lampade elettriche in città.

I protagonisti dell'eccezionale tragedia, nuova davvero negli annali dei suicidi, sono certi Vittorio Cernilogar, di 32 anni, ammogliato con due bambini, e la signorina Carmen Apirlo, di anni 19, sarta, sua cognata. I due amoreggiavano da parecchio tempo all'insaputa della moglie del Cernilogar, ma un brutto giorno la tresca fu scoperta dalla tradita. Il fatto non valse a far tornare alla ragione i due amanti i quali, non videro che nella morte la fine delle loro angoscie. Fu così che decisero il duplice suicidio, che poi attuarono con tanto stoicismo e in maniera così inusitata.

Due incidenti ferroviari

Sciagura evitata dal sangue freddo del macchinista

MILANO, 28. — Un incidente ferroviario è avvenuto ieri mattina durante la corsa del direttissimo 36 nel tratto fra Castelfranco e Modena. Il treno procedeva alla velocità di 90 chilometri all'ora, quando da un viottolo laterale il macchinista vedeva sbucare un carro trainato da un cavallo. Intuito immediatamente il pericolo, il macchinista Adolfo Romagnoli frenava di colpo il convoglio, insabbiando anche le rotaie. Il treno si fermava quasi istantaneamente, e cioè dopo solo un centinaio di metri, fin quasi a sfiorare il carro.

Il brusco arresto provocava un certo allarme fra i viaggiatori, fra i quali erano anche i conti Calvi di Bergolo, che si recavano al Concorso Ippico di Milano. Nessun danno al materiale.

Un deragliamento sulla Pontebba

UDINE, 28. — Nella scorsa notte sette carri carichi viaggianti col treno merci numero 8097 hanno deragliato presso il culmine della linea Tarvisio-Pontebba, rovesciandosi sulla scarpata e causando l'interruzione della circolazione fino alle 7.30 di stamane.

Nessun danno si è avuto alle persone.

Il grandioso pellegrinaggio a Caprera

MILANO, 28. — Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per la crociera all'isola di Caprera per commemorare il 44. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Quest'anno il pellegrinaggio assume un significato e una solennità assai maggiore perchè per iniziativa del Patronato fascista Sciesa di Milano — costituitosi per aiutare i veterani e garibaldini superstiti — i vegliardi nel loro viaggio saranno accompagnati da una vera folla di fascisti, di autorità civili e militari e politiche a cominciare dal Sindaco di Milano.

La relazione dell'on. Casalini

al Bilancio delle Comunicazioni

Sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre ha ieri tenuto seduta a Montecitorio la Giunta Generale del Bilancio, che ha approvato la relazione dell'on. Enzo Casalini al Bilancio delle Comunicazioni.

La relazione dice: « Il Bilancio preventivo del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio 1926-27 si presenta sotto una nuova veste in conseguenza del R. D. 23 aprile 1925, n. 520, e 14 giugno 1925, n. 884, che davano all'Amministrazione postale e telegrafica un nuovo ordinamento e costituivano l'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Si sono così realizzati i voti ripetutamente espressi dai due rami del Parlamento sia in sede di esame dei bilanci preventivi da parte della Commissione di finanza del Senato e della vostra Giunta, sia in sede di discussione. Era parere unanime che partecipando la Amministrazione delle Poste e Telegrafi a quel carattere industriale già riconosciuto all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ricevesse un simile ordinamento. Conseguentemente il Ministero delle Comunicazioni viene ad essere costituito da tre Amministrazioni rette con norme speciali che le differenziano nettamente dalle altre Amministrazioni dello Stato e da un servizio, quello della Marina Mercantile, che è sottoposto al solito ordinamento statale.

Il Ministro viene ad essere così principalmente il Capo delle Aziende di Stato di tipo industriale. Costituendo ognuna di esse un unico complesso, benchè vi siano alcuni nessi e più forse ve ne possano essere in futuro, è stato detto dal vostro precedente relatore che la loro è una unione personale nella persona del Ministro, unione che non ha soppresso la individualità delle varie Amministrazioni solo estrinsecamente riunite. Crediamo tuttavia che questo ordinamento, risultato di una lunga serie di trasformazioni, abbia una reale corrispondenza nella necessità dei servizi così riuniti ».

L'esercizio 1924-25 ha segnato un passo decisivo nella storia dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. A tutte le critiche dei risultati degli esercizi precedenti che mettevano in dubbio il risanamento dell'azienda, essa ha contrapposto le sicure affermazioni dell'avanzo di 166 milioni, dell'aumento di traffico merci del 20 per cento fronteggiato meravigliosamente pur con gli impianti deficenti e mentre si svolgeva l'intenso traffico dei viaggiatori dell'Anno Santo.

L'aver saputo infondere nel personale ferroviario un nuovo spirito di disciplina unito alla sensazione di un'equità inflessibile è stata la riforma fondamentale che ha saputo attuare il Governo nazionale.

Ma non solo nelle ferrovie si è esplicata con successo l'opera risanatrice del Governo nazionale. Anche nell'amministrazione delle poste, telegrafi e telefoni in cui gli stessi germi esiziali di irresponsabilità democratica avevano prodotto risultati ancora più funesti perchè avevano inquinato, ciò che non era successo nell'ambiente del personale delle ferrovie dello Stato, anche il personale dirigente l'opera del Ministro che ha saputo impersonare la volontà fattiva e rigeneratrice del Governo, ha ottenuto risultati efficaci.

Inoltre egli ha effettuato la non facile cessione dei telefoni all'industria privata, che anche in passato era stato riconosciuto come l'unico provvedimento atto a rimediare al disservizio telefonico ormai cronico nel nostro Paese, ma che nessun governante aveva avuto l'energia di realizzare.

Infine la Marina Mercantile incoraggiata dalle provvidenze del Governo ma sopratutto da esso liberata da un tirannia demoralizzatrice, rinnovata e ringiovanita va arditamente a cercare all'estero i noli, e ha saputo trasformare la sua clientela di emigranti in quella di passeggeri di classe.

La cupola del Duomo di Parma

Adolfo Venturi, lo storico dell'arte italiana, ha composto una monografia su Antonio Allegri detto il Correggio, il genio che coronò, nel Rinascimento, le idealità artistiche emiliane. Per comporla, l'autore, sino dalla giovinezza, ha ricercato, d'archivio in archivio, notizie inedite sul Grande, collazionate le edite, scoperto autografi che si supponevano perduti; e, visitando venti volte l'Europa tutte le gallerie pubbliche e private,

Studio di apostolo per la cupola del Duomo

esaminando interamente le raccolte dei disegni, ha potuto ricostruire l'opera dell'Allegri, studiar la genesi d'ogni idea d'arte, lo sviluppo, la determinazione delle correggesche forme luminose. L'autore, acquistata famigliarità con l'artista, messosi in colloquio con le sue figure, anche dai palchi eretti per il restauro delle cupole parmensi, è giunto alla soluzione di molti problemi sull'arte correggesca.

La critica che, sino ai giorni nostri, si è limitata a una raccolta di materiali sul Correggio, finalmente, compiuta la raccolta, esposto ogni dato, verificato ogni fatto storico, si è liberata dal pondo delle ricerche esteriori, per entrare nell'intimità dell'arte, interpretare i segreti della forma, seguire i voli del pennello, del «Pittor delle Grazie».

L'Editore non ha risparmiato cure e fatiche, perchè a lui parve che solamente un capolavoro dell'arte editoriale fosse degno dell'artista e dello storico della sua opera.

Dal volume grande, in foglio, del formato di cent. 50 per 35, di circa 600 pagine, stampato su carta speciale delle cartiere Miliani di Fabriano, racchiudente 194 tavole in fototipia eseguite dallo Stabilimento Danesi di Roma, stralciamo per cortese concessione dell'editore, parte di un capitolo:

Nella cupola del Duomo di Parma (tav. 99), più che in San Giovanni, il Correggio si abbandona al gaudio di aggirar turbinosamente nello spazio, cerchio su cerchio, la schiera delle sue figure, e sempre più studia di approfondir illusionisticamente la cupola, d'innalzarla sulle navate della chiesa, mediante sfumature di luce e di tinte, come uno sfondo di cielo, in cui le figure appaiano fra nebbie schiarate dall'aurora. Avanzano da una parte le nubi in tumulto, rotolando come giganteschi rulli, travolgendo, soffocando i corpi umani, nascondendoli ai nostri occhi; si allentano e si adagiano dall'altra, prendon l'impronta dal gesto largo delle braccia di Maria, dall'ampio arco che riecheggia all'infinito. Le nubi rotano, coi beati, intorno a Cristo che piomba dall'alto in un fluttuar di veli e di chiome. Egli scende: esse salgono; mazzi penduli di gambe e di braccia sottili scuotono l'aria, serpeggiano, si tendon nel vuoto; ali argentate palpitano; treccie disciolte fluttuano tra i rosei vapori. I gruppi angelici intorno alla Vergine formano viluppi sospinti da venti contrari nello spazio, mentre dal lato opposto si vedono corpi lanciati da forze vulcaniche, da prodigiose macchine, nello spazio, e piedi e braccia e mani sotto cumuli di nubi, e occhi aperti paurosi sogguardanti all'abisso. Verso l'alto, il movimento s'allenta, e quasi tace, come se, per la distanza immensa, l'occhio non lo percepisse più; le giovanili figure svaniscono nell'aria: la luce, nell'incavo della gran conca fiorita, le assorbe in sè. Le teste degli Apostoli, levate in alto, nell'estasi, ci guidano su per la balaustra, all'regno delle nubi, del vento e della luce.

Chi guarda a quella balaustra, e agli efebi che attizzan l'odorata vampa de' candelabri, più non ripensa al *Trionfo di Cesare* d'Andrea Mantegna; tanta trasformazione ha subìto, nello spirito del Correggio, l'iniziale motivo, eco lontana delle voci di un trionfo, sopita fra cori di festa.

Il Correggio, come abbiamo già detto, sin dal 3 novembre 1522 s'impegnò a dipingere il coro del duomo, la cupola «et suoi archi e pili, senza le cappelle laterali», ma solo nel 1526 attese al lavoro, così che ricevette il primo pagamento, per un quarto della decorazione compiuta, il 29 novembre di quell'anno. Negli anni che seguirono sino al 1530, quando gli fu pagato un secondo quarto del lavoro, il Correggio spiegò pure una straordinaria attività per le grandi ancone della *Madonna del San Girolamo*, della *Notte* dei Pratoneri di Reggio, della *Madonna della Scodella;* e riuscì soltanto nel 1530 a comporre la cupola, cioè la metà dell'opera a cui si era accinto, di circa 150 pertiche quadre.

Ottangolare è la cupola, senza cupolino, e nella serratura ha l'immagine di Cristo scendente dai cieli verso la Madre assunta nello spazio, tra cerchi di nuvole, miriadi d'angeli e di beati. Nel tamburo, a foggia di zoccolo, rotondo sepolcro della Vergine, s'agitano gli Apostoli, che non più s'abbandonano a mestizia intorno al vuoto sepolcro, ma si slanciano con gli sguardi, con le braccia, con i corpi, con l'anima, verso l'alto.

Sopra al sepolcro, una moltitudine di efebi, fiori di giovanile grazia, accende candelabri, reca profumi per il luogo sacro: scompare il mausoleo, resta l'ara per il sacrificio, e vi si adunano i geni della bellezza a bruciar il ginepro sui candelabri ardenti, a portar vasi d'acqua lustrale, patere per libazioni. Il Correggio, probabilmente quando fu a Roma, osservò qualche rappresentazione classica di rito funebre, come sembrano provare, nella Camera di San Paolo, le teste d'ariete adorne di bende e di fronde, quasi di vittime destinate al sacrificio, e i vasi raccolti nel seno delle bende, a uno dei quali si unisce perfino le scure del *vittimario*. Così il Correggio, pensando ai riti funebri romani, ideò il solenne trionfo di Maria. Nei pennacchi della cupola sono figurati i quattro protettori di Parma: San Giovanni Battista, Sant'Ilario, San Tommaso e San Bernardo degli Uberti già vescovo di Parma.

Ancora semplice e grandiosa, suggerita dalle visioni romane, è la pittura della cupola di San Giovanni, primo trionfo della prospettiva aerea nell'arte italiana: le pitture della cupola del duomo divengono turbinose nei movimenti, scenografiche nella pompa dell'apparato, enfatiche nell'espressione del trionfo. Dalla balaustra di marmo si slanciano libere nell'aria le figure, che ascendono per gradi molteplici, intreccian ghirlande sopra ghirlande, sempre più in alto, sempre più lontane. Coi suoi colori primaverili, con la trama delle sue linee flessuose, il Correggio aperse ai nostri occhi una visione di festa mai sognata prima di lui da pittore; espresse volta a volta, su per i cerchi della grande cupola, languori voluttuosi, esaltazioni bacchiche, tripudio di giochi infantili, frenetiche ebbrezze: il movimento tumultua e si smorza successivamente, la musica dolce e piana scoppia all'improvviso in fragori.

Il preludio del trionfo è dato, come nelle pitture della cupola di San Giovanni, dai monocromati dei sottarchi, schiarati da luci argentine, uniti alla visione di festa, di cui sono l'eco lontana: gli efebi della balaustra prodigano all'Assunta gl'incensi, gli onori della terra; le danzatrici e gli efebi dei sottarchi, con le molli catene di fiori, completano quella visione di festa terrena, rispecchiando com'essi la pagana festività del Rinascimento.

Sopra un breve plinto marmoreo, al nascer dell'arco adorno di una semplice decorazione greca a rilievo, inoltrano ritmicamente ondulando i pieghevoli corpi, o si soffermano presi da torpore, si traggono lentamente sul capo nastri adorni di fiocchi o di fiori di tulipano (tav. 100), li fan volteggiare nell'aria, li trascinano a terra (tav. 101). Ombre e luci diafane passano con fruscio di seta sulle carni ondate, sui panneggi che si muovono all'unisono coi fiori, coi fiocchi grondanti; i capelli forman ghirlande alle teste, e qualche ciocca disciolta striscia come aspide sulle spalle, s'avventa alle carni ignude. La forma umana, leggiera, soffiata nell'etere luminoso, ora sboccia dal plinto marmoreo con le molli curve, le arricciate volute dei fiori; ora si abbandona, fra le stanche onde della tunica, con lo stesso languore dei fiocchi lanosi, delle mani pendule, che si perdono, come altri fiocchi, nel morbido tessuto del nastro. La schiera di efebi e di orientali danzatrici, che rispecchia il tipo prediletto dal Correggio in questo periodo, tipo di languida, lusingatrice, manierata dolcezza, apre il corteo dell'Assunta nel duomo di Parma: è il coro che accompagna il trionfo col lento ritmico passo della danza figurata.

Nei pennacchi (tav. 102-105) il Correggio abbandona il grandioso schema della chiesa di San Giovanni per richiamare la decorazione della Camera di San Paolo, raccogliendo i Santi entro la valva di una conca marina tempestata negli orli di conchigliette, sormontata da molli festoni di frutta. Ma se un antico motivo ritorna, ne è cambiato lo spirito: gli encarpi, nella volta della Camera di San Paolo stretti alla maniera mantegnesca fra lacci di seta, si sono qui allentati e han presa l'esuberante ricchezza delle ghirlande di frutta dipinte da Giovanni da Udine; la conchiglia, con le radianti rone delle sue costole, attornia di un ventaglio di raggi il Santo in gloria sulle nubi color di rosa, dietro le quali sembra levarsi il sole.

ADOLFO VENTURI

Il concorso della Biblioteca Estense alla Mostra del libro italiano

MODENA, 28. — Com'è noto si è inaugurata a Parigi la Mostra del libro italiano col concorso delle più accreditate biblioteche dell'Europa e dell'America.

All'ordinamento della materia ha dato attiva opera il direttore dell'*Estense* prof. cav. Domenico Fava. Fra le opere inviate dalla nostra biblioteca rileviamo: Il Virgilio di Modena del 1475; gli statuti di Brescia del 1473; La Bibbia di Ienson del 1476 in pergamena; il San Bonaventura di Venezia del 1487; i Reali di Francia del 1491.

Altri elogi francesi

PARIGI, 28.

L'«Intransigeant» parlando dell'esposizione del Libro Italiano scrive: «Esposizione unica. Vi sono là libri, rilegature, manoscritti che nessun bibliofilo si può vantare di aver mai riunito. A questo splendore la Biblioteca nazionale ha unito (gesto che non fu mai compiuto per nessun'altra esposizione) i più bei libri del XV secolo che il Re d'Italia ha tenuto ad inviare e che sono di un valore inestimabile. Come enumerare tutti questi tesori riuniti tra le tappezzerie della Galleria degli Uffizi di Firenze? Vi è il primo libro che fu stampato a Roma e che reca la data del 1465. Vi sono incunabili in numero inverosimile; delle bibbie di cui ciascuna miniatura vale una fortuna. Infine vi è non solamente un'Iliade stampata in Italia per ordine di Napoleone, ma dei libri che lo stesso Napoleone aveva preso in Italia per darli alla nostra Biblioteca imperiale.

CRONACHE DEL TEATRO

"Una dinastia,, di A. Gherardini, al Valle

Un vecchio, Luciano Baldini, uomo, come suol dirsi, d'antico stampo sotto tutti gli aspetti della più rigida morale, vive serenamente la sua vecchiezza persuaso di aver raggiunto il suo ideale dando al suo casato il benessere materiale e una chiara, solida, brillante costruzione morale che renda rispettata ed amata la sua vasta famiglia che continuerà di generazione in generazione a seguire i suoi stessi principi di onestà laboriosità. Sembra infatti che i figli di Luciano seguano le orme paterne. Giovanni è giunto all'ambita carica di Direttore generale delle ferrovie ed ha dinanzi a sè un bell'avvenire nel campo politico, Bernardo dirige una fiorente industria, Lorenzo si è dedicato con fortuna al commercio.

Ma ecco che qualcuno si occupa di far scoppiare lo scandalo pubblicando attacchi violenti contro i fratelli Baldini. Giovanni deve dimettersi dalla sua carica perchè in realtà suo fratello Bernardo è colpevole di aver frodato lo Stato in certe forniture di farina durante la guerra. Allo scoppio d'indignazione del padre, che lo incolpa di aver macchiato il nome della famiglia e di aver spezzata la carriera di Giovanni, Bernardo in una scena violenta accusa il fratello di avergli sedotta la moglie. E Giovanni non può negare il fatto. Luciano di fronte a così triste e insospettata realtà è straziato, ma non sgomento. I suoi figli non sono degni di raccogliere la sua eredità morale. Non importa. Egli destina una gran parte del suo patrimonio alla fondazione di un istituto che porti il suo nome e in cui possano trovare aiuto e conforto i giovani poveri che mostrino chiaramente di saper coltivare la rettitudine famigliare e sociale in cui Luciano Baldini ha sempre avuto profonda fede. E quando i figliuoli osano sollevare obbiezioni a questo proposito, egli, in uno scatto d'ira in cui rivendica il diritto dell'uomo onesto di prolungare la propria vita ideale al di là della vita fisica, è colto da improvviso malore e muore.

Non negheremo al Gherardini la nobiltà della sua concezione che tende a mettere in rilievo certi moderni indizi degenerativi dell'istituto famigliare, che dissolvono un tradizionale patrimonio di probità avita. E non negheremo nemmeno la correttezza e l'equilibrio con cui egli ha svolto i suoi tre atti, nei quali la figura di Luciano non manca di qualche tratto vigoroso, e la scena di Bernardo, al second'atto trova accenti di sentita passione. Ma il complesso del lavoro è anch'esso di uno stampo un po' troppo antiquato, e se è sempre desiderabile l'antica onestà, perchè l'onestà è sempre quella, non altrettanto può dirsi delle forme artistiche che devono seguire, per interessare, un cammino evolutivo. Non vogliamo, con ciò, dedicare una speciale simpatia a questo o a quel «modernismo» (sono tanti!). Ma confermiamo la necessità di un ringiovanimento, che è qualcosa di più essenziale ed equilibrato.

La commedia, recitata con impegno da De Sanctis, è stata applaudita al secondo e al terzo atto.

Stasera: *Robespierre.*

O. G.

Le serate d'onore

ALL'ARGENTINA — Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Alda Borelli con l'*Aiglon* di cui l'eletta attrice è ottima interprete. Si prevede un teatro affollato.

Domani, alle 17, replica. Alle 21, *Il suicidio* di P. Ferrari, da molto tempo non rappresentato.

AL MANZONI lo spettacolo è inonore di Petrolini. Basta l'annunzio perchè questa sera il teatro di Via Urbana sia gremito.

Il programma comprende: *Romani de Roma*, e *Radioscopia* una forte impressionante interpretazione di Petrolini. Il quale da ultimo presenterà le più applaudite sue macchiette.

AL VALLE — Anche iersera *La pionella di vetro* è stata applauditissima da gran folla di spettatori che hanno ripetutamente evocato alla ribalta la Gramatica, il Benassi e gli altri.

Stasera e nelle due rappresentazioni di domani repliche. Lunedì serata in onore di Emma Gramatica.

ALL'ADRIANO — Continuano con vivissimo successo le repliche di *Cin-ci-là.*

Lettere americane

La rivolta dei bevitori - Nell'America tenebrosa

NEW YORK, maggio.

Tutti i problemi di un mondo in concitata transizione si riducono a un nulla nella mente dell'americano di fronte a quello che lo agita e appassiona maggiormente: la proibizione. Se si vuole proprio interessare un cittadino — o una cittadina — della libera America bisogna introdurre quest'argomento. Su cento altri molti dichiarano la loro indifferenza o ignoranza; nella battaglia della proibizione non vi sono neutrali: ogni americano è un «bagnato» o un «asciutto».

La discussione è passata recentemente dal paese alle auguste sale del Senato degli Stati Uniti, fino ad ora raccolto in una maestosa indifferenza di fronte alla continua insistente agitazione del popolo. E il Senato ha ordinato una inchiesta, la quale procede al momento in cui scrivo, per arrivare a conoscere la «vera» situazione e cercare di interpretare le «vere» disposizioni della maggioranza del popolo.

Ora, se i bravi senatori che costituiscono il Comitato d'inchiesta avessero ingurgitato ognuno ogni mattina un litro di whiskey, un paio di litri di vino e parecchi bocks di birra, non sarebbero arrivati a farsi una mente più confusa di quella che devono avere come conseguenza delle infinite e divergenti testimonianze dei rappresentanti dei due gruppi chiamati dinnanzi al Comitato per esporre cosidetti fatti e presentare cosidette ragioni pro e contro il proibizionismo.

Tra gli antiproibizionisti i più moderati vorrebbero conservare l'articolo della costituzione che vieta la fabbricazione e vendita di bevande «intossicanti» ma abolire la legge la quale definisce intossicante qualsiasi bibita la quale contenga più del mezzo per cento d'alcool. In altre parole si vorrebbe continuare a proibire i liquori forti, ma permettere la birra e i vini leggeri.

Le testimonianze sull'effetto sulla popolazione della proibizione sono così varie e sbalorditive nella loro varietà come quelle sulla convenienza o meno di permettere il vino e la birra. Un gruppo dice che la proibizione ha enormemente contribuito alla seria situazione criminale; un altro che ha immensamente migliorato la situazione materiale e morale dei lavoratori. Nessuna poi delle due

parti contendenti manifesta la menoma inclinazione a convincersi della bontà dei ragionamenti avversari, e la famosa inchiesta seguita senza venire mai a una conclusione.

Quando verrà il momento di fare un rapporto, il Comitato sarà naturalmente diviso nelle sue conclusioni. La lotta verrà allo stato acuto — si prevede — nelle elezioni presidenziali del 1928 ove il proibizionismo formerà la parte principale della piattaforma politica. Intanto, nelle varie elezioni di rappresentanti, senatori, deputati statali ed altri, l'unico criterio importante pare essere quello se il candidato è «bagnato» o «asciutto» e su questo criterio unicamente si decidono gli elettori a votare pro o contro il candidato.

* * *

Nella straordinaria miscela di razze e nazionalità che forma l'America si trovano tutte le caratteristiche, buone e cattive, del vecchio mondo. Le virtù e i difetti degli americani sono, dopo tutto, le virtù e i difetti degli europei. Non vi è in America, come vi può essere in Asia o in Africa, una caratteristica essenzialmente autoctona. Gli abitanti degli Stati Uniti sono — con eccezione dei negri e di poche diecine di migliaia di Pelli Ros-

se — tutti di origine europea, e l'ambiente, se ha potuto esagerare le espressioni della loro natura, non ne ha create di nuove e singolari.

Un esempio di questo che dico sopra si trova in certe abitudini di «vendette» e «faide» in alcuni Stati del sud che sembrano proprio copiate da quelle della Corsica, della Sardegna o della vecchia Caledonia.

Le regioni montagnose del Kentucky,

del Tennessee e delle due Caroline contengono una popolazione fanatica, ignorante e selvaggia la cui principale occupazione sembra essere di cercare la morte con mezzi violenti di qualche nemico personale o discendente di un nemico personale di un antenato. Vi sono villaggi divisi in «clan» nemici per nessuna ragione plausibile, e l'assassinio vi è all'ordine del giorno, mentre non è quasi mai possibile punirlo perchè non si può quasi mai mettere insieme un giurì che ne condanni l'autore o un giudice che pronunzi una sentenza contro di esso.

E' proprio in quegli Stati che si fa sentire maggiormente l'influenza del Ku Klux Klan, la sinistra associazione che è una forza occulta ma temibile in tutta l'America; è in quegli Stati che vi è la maggiore percentuale di analfabeti; è in quegli Stati dove si mette in pratica più spesso la famigerata legge di Lynch, ed è in quegli Stati dove il fanaticismo protestante è più intransigente.

L'America è generosa di aiuto per i missionari che vanno in paesi selvaggi a convertire papuasi e cannibali africani, ma non si è ancora pensato a cercare di convertire i montanari del sud a una esistenza più civile e più conforme ai dettati della religione cristiana.

A. ARBIB-COSTA.

Un volume di Amundsen, Nobile e Ellsworth sulla conquista del Polo

I tre conquistatori del Polo, Amundsen, Nobile e Ellsworth stanno scrivendo un libro sul loro prodigioso *raid*. Amundsen con quel suo stile colorito e quel sottile umorismo che ormai gli conosciamo tratterà della preparazione del volo, nella parte geografica e dei risultati dell'esplorazione. Il Comandante Nobile parlerà della parte tecnica; Ellsworth ci darà descrizioni ed impressioni. Per l'Italia i diritti di pubblicazione del volume sono stati acquistati dall'Editore Mondadori che ormai, dopo i libri dell'Amundsen stesso e del Comandante De Pinedo, si è fatto una specialità in tal genere di pubblicazioni. Inutile dire che il volume costituirà l'unica pubblicazione autorizzata e completa sull'argomento.

Cronachette bizantine

Ali italiane nel cielo di Turchia - La nuova linea Brindisi-Costantinopoli - Un magnifico aeroporto.

COSTANTINOPOLI, maggio.

Il congiungimento aereo tra Brindisi e Costantinopoli è un fatto compiuto. Dopo oltre un anno e mezzo di ardue fatiche sopportate con fiduciosa tenacia da un pugno di uomini, dopo aver dovuto affrontare quegli inestricabili grovigli di difficoltà morali che sono la specialità della politica nel levante, difficoltà indefinibili, fatte di mille piccoli nonnulla che si riuniscono per formare una barriera più solida di qualsiasi altra opposizione palese, la prima linea internazionale di idrovolanti che esista al mondo, si è inaugurata.

Il rito si è svolto in una festa di sole, tra l'azzurro ribollito della corrente del Bosforo e il sorriso primaverile delle colline di Beicos, di Therapia e di Bouyoukderé, tutte verdi e fiorite. Rito semplice e severo, senza discorsi, senza banchetti, senza telegrammi augurali. Due sole bandiere, una italiana e una turca, che sventolano alla fresca brezza del Mar Nero.

L'«Iadim», tale è il nome del primo apparecchio dell'«Aerea Espress Italiana», ha impiegato quattro ore esatte da Brindisi al Falero (Atene) e cinque da Falero a Costantinopoli. Nove ore in tutto, ma poichè gli orari prevedono una sosta di almeno un'ora al Falero, la distanza effettiva da Brindisi a Costantinopoli viene ad essere di dieci ore. Quando la linea verrà aperta al pubblico si potrà quindi prendere il caffè e latte a Brindisi, far colazione ad Atene, e pranzare comodamente in uno dei ristoranti di Pera. L'Italia fascista con simile impresa, offre agli ancora perplessi popoli del Levante, una prova palese della propria potenzialità.

L'aeroporto di Costantinopoli sta sorgendo a Bouyoukderé, a circa diciotto chilometri dalla città, in fondo all'ultima insenatura che si presenta a sinistra, risalendo il Bosforo, prima di entrare in Mar Nero. Dapprima era stato accordato all'«Aerea Espress Italiana» il laghetto di Kutchuk Tchkmedjé, sul Marmara a circa venti chilometri ad ovest di Stambul, ma dopo che già i lavori vi erano stati iniziati, non si sa per qual motivo di carattere strategico, le autorità militari turche hanno fatto ritirare la concessione e cambiarla con quella di Bouyoukderé. Fra le due località non c'è nemmeno da far paragone: alla malaria, al deserto, alla mancanza di strade si è sostituito l'angolo più pittoresco del Bosforo, congiunto alla città dalla migliore strada esistente nella Turchia d'Europa attraverso i luoghi più celebri per la loro bellezza, come Therapia e Yenikeuy. Il viaggiatore che arriverà per le vie del cielo sorvolerà dunque tutta la immensa distesa delle tre città che formano Costantinopoli, risalirà tutto il Bosforo, per ammarare in un incantevole piccolo golfo tutto contornato di ville e di giardini. Un incanto.

I lavori dell'aeroporto sono già a buon punto e vengono continuati con alacrità fascista. E' tutto un civettuolo villaggio che sta sorgendo e, in quattro mesi appena, la fisionomia del luogo ha completamente cambiato. Il grande edificio dei servizi (garage per automobili, centrale elettrica di distribuzione, servizio di estinzione, deposito attrezzi), è completamente ultimato. La palazzina della Direzione e quella per il personale sono già al primo piano, lo «scivolo» a mare per gli apparecchi, tutto in pietra e cemento, è quasi ultimato, il grand'*hangar* per gli apparecchi, arrivato appena da pochi giorni con battello speciale dall'Italia, viene montato con celerità febbrile. Il progresso dei lavori è riconoscibile di ora in ora anche dal più profano, tanto che le stesse autorità turche, in un primo momento un po' diffidenti, ne sono ora ammirate e sorprese a tal punto che hanno apertamente mostrato il loro risentimento verso un'altra Società straniera di navigazione aerea (che gestisce una linea per Bucarest-Vienna, ed una per Angora) perchè dopo oltre un anno di esercizio non ha saputo metter su un aeroscalo come si deve, limitandosi alla costruzione di qualche misera baracca in legno. Si impone ora a quella Società di migliorare le proprie istallazioni al pari di quelle italiane.

All'attuale volo di prova (compiuto però con apparecchio normale destinato all'esercizio della linea passeggeri) così felicemente riuscito, altri ne seguiranno prima che la linea sia aperta al pubblico. E' necessario che una simile manifestazione della nostra attività nazionale venga compiuta con la massima meticolosità perchè possa fornire le massime garanzie di riuscita. Poichè si tratta della prima linea al mondo che si serva per trasporti internazionali di idrovolanti, non ci è dato di profittare dell'esperienza altrui ma anzi siamo sicuri di avere rivolti su di essa gli sguardi di tutto il mondo civile. Occorre quindi che alla bontà degli apparecchi, sulla quale non v'è alcun dubbio, sia coordinata l'eccellenza dei servizi accessori. Occorono piloti pratici della linea, occorre un servizio inappuntabile di segnalazioni. Il modo come si lavora qui dà affidamento che anche altrove tutto sia curato con scrupolo nei minimi dettagli, e che presto si possa iniziare il servizio regolare per il pubblico.

Occorre sopratutto tener presente che al disopra dell'interesse commerciale della nuova linea deve stare la preoccupazione del buon nome del nostro Paese, perchè essa deve dimostrare ai popoli del Levante e a tutti i nostri connazionali di qui, tra i quali purtroppo ancora molti di poca fede, cosa è e cosa sa fare l'Italia fascista.

MARIO DEL SORDO

Il felice esperimento della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli

BRINDISI, 28. — Nel pomeriggio di ieri, di ritorno da Costantinopoli e da Atene, ammarò qui l'idrovolante *Aidim* che come si ricorderà ha compiuto il volo di collaudo della grande linea aerea internazionale Brindisi-Atene, Costantinopoli. Il viaggio tanto di andata che di ritorno, si è compiuto felicemente, e senza il ben che minimo incidente, nonostante che qualche volta l'apparecchio abbia dovuto superare avverse condizioni atmosferiche. L'*Aidim*, pilotato dal comandante Maddalena recava a bordo, oltre il consigliere delegato dell'«Aerea-Express Italiana» comm. De Assan, il comandante Fedelici, l'ingegnere Polesio ed il motorista Negri, anche tre giornalisti greci ed un giornalista turco.

Non appena l'idroplano fu avvistato, vennero issate sull'edificio dell'idroscalo civile le bandiere italiana, greca e turca; e quando l'apparecchio ammarrò e di viaggiatori posero piede a terra fu loro servito un rinfresco durante il quale si inneggiò ai sempre maggiori progressi dell'aviazione italiana.

La prossima Conferenza dell'on. Acerbo sulla "colonizzazione dell'Africa,,

La propaganda svolta recentemente colla giornata coloniale, sarà integrata da una conferenza di storia dell'economia, che l'on. Giacomo Acerbo pronunzierà, lunedì 31 corrente, nell'aula magna del Collegio Romano, alla presenza del Capo del Governo, sul tema: *La basi economiche della colonizzazione romana nell'Africa Mediterranea.* E non è inopportuno che l'invito del Duce energicamente rivolto agli Italiani, di guardare con maggiore ponderazione i grandi problemi coloniali del nostro paese, sia esteso anche allo studio dell'essenza storica dei problemi stessi, parte gloriosa del grande patrimonio storico della nostra stirpe.

Effettivamente molto scarso è stato il contributo portato dagli italiani allo studio della storia dei nostri problemi coloniali: mentre copiosa e pregevolissima è stata la letteratura straniera.

Le due opere fondamentali al riguardo furono di un tedesco e di un francese: cioè le «Provincie africane» di Teodoro Mommsen e «La Geographie comparée de la province romaine d'Afrique» pubblicato dal Tissot nel 1884. Esse furono precedute e seguite da una ricchissima produzione francese, che tutti i termini storici del vasto problema della storia romana delle provincie d'Africa esamina con profondità e con larghezza di osservazioni; si ricordano le varie opere del Cagnat, i «Fastes des provinces africaines» di De Lessert, le varie monografie di Toutain e l'opera fondamentale del Boissieur, nonchè la ricca monografia dell'Audollent «Cartage Romaine».

E' attualmente in corso un'opera veramente monumentale dovuta a Stefano Gsell «Histoire ancienne de l'Afrique du nord».

Alla produzione francese appartengono anche le opere magistrali di Babelon su Cartagine e quella storico-geografica di Vivienne de Saint Martin. Fra i tedeschi è notevole l'opera di Adolfo Schulten «Das Romanische Afrika» tradotta in italiano da Casano; e fra gli inglesi quella di A. Graham «Roman Africa» pubblicata nel 1902. A ciò si aggiunga il contributo portato particolarmente dai francesi con pubblicazioni speciali sulla letteratura latino-africana, sulle chiese latine di Cartagine; nonchè quello sulla dominazione bizantina nella provincia stessa.

In Italia scarsa, come si detto, è stata la produzione storico-archeologica, al riguardo; e se si eccettuano le pregevoli monografie di G. Costa, C. Grilli, F. Minutilli e A. Blessich e le preziose dissertazioni contenute nel dizionario epigrafico del De Ruggero, nessun tentativo da noi è stato fatto per assicurare, anche in questo campo particolare degli studi storici, la rivendicazione che il metodo e l'esposizione storica italiana, hanno ormai trionfalmente conseguita negli studi generali di storia romana con le recenti opere del Pais e del De Sanctis.

Ci auguriamo che l'attività dei nostri studiosi si rivolga con maggior calore e passione all'esame di questi problemi di storia della nostra economia, che rappresentano l'integrazione di tutto il movimento della rinascita politica e culturale del nostro paese.

Libri ricevuti

A. MANZONI — *I promessi sposi*, annotati da Ermenegildo Pistelli - Firenze, Sansoni.

Le edizioni del romanzo manzoniano sono ormai tali e tante da costituire da esse sole una vasta biblioteca. Il merito di questa nuova edizione curata dalla casa Sansoni di Firenze è costituito da una scrupolosa revisione del testo e dalle annotazioni storiche, critiche linguistiche aggiuntevi dal Pistelli, uno dei più fervidi e più colti nostri manzoniani.

CRONACA DI ROMA

Un "club,, per i bimbi a Villa Umberto

Luminosi sorrisi di bimbi nell'azzurro e nel sole

Club? Circolo? Ritrovo del fanciullo?

In attesa che la rinata Accademia della Crusca stabilisca il sostantivo col quale darle il miglior battesimo, si inaugurerà prossimamente a Villa Umberto un'opera integratrice della Scuola, quanto altra mai bella e buona.

Quello scatolotto verde-ramarro noto a ogni buon romano, solitario visitatore di Villa Borghese, e più ai fanciulli, perchè spunta nel largo declivio oltre il Parco dei Daini, proprio di fronte al lato meridionale del Giardino Zoologico, e che, in passato prossimo, conteneva una classe delle scuole all'aperto, sta, con incanto e con magia, per trasformarsi in una casetta di delizie per gli scolari... che non hanno delizie in casa propria.

Purtroppo! Chi per l'arte dell'insegnare o per amore dell'Infanzia passa attraverso alla scuola popolare, sa quanti fanciulli son privi di gioia.

E tu, benevolo lettore, sai che il fanciullo senza gioia è una pianticina senza rugiada, senza luce, senz'aria; vive la vita di un vecchietto rattrappito: cresce l'anima a stento nell'incertezza e nel rammarico e sfiorisce prima d'essere interamente sbocciato.

Senza rinvangare nel cantuccio romantico del nostro cuore, chi non ricorda di avere assistito dieci volte almeno a certi strazianti drammi dinnanzi alle vetrine di un magazzino di giocattoli? Oggetti maravigliosi anche per noi quasi vecchi, dietro i cristalli del magazzino; balocchi trascinati con indifferente calma verso la casa bella da un bambino ricco e felice; ragazzetti pallidi, dall'abito sdruscito, dagli occhioni imploranti, pieni di struggimento e spesso di infinita disperazione; in immediato contrasto.

Com'è triste il pianto di un bambino! Si possono sopportare gli spettacoli più atroci; ma non si possono lasciar soffrire le animule vagule blandule dei fanciulli!

Ebbene: per gli scolaretti accorati; per i più poveri; proprio per quelli che in famiglia non posseggono giocattoli, ma in cambio hanno una lunga schiera di fratellini e di sorelline saltabeccanti; nè libri all'infuori dei libri scolastici; per quelli che abitano una casa inospitale e dura; per quelli che mancano del nutrimento del cuore e del nutrimento dello spirito, poichè i parenti o sono troppo affaccendati o son pigri o non possono comprendere, sorgerà il Ritrovo del Fanciullo.

Così potessero sorgere anche per noi oasi di pace nella nostra vita e fossero create da qualcuno che sperasse in noi, come noi speriamo nei fanciulli!

Lettore, se tu ami vedere pirandellianamente sullo sfondo della nuova Istituzione la sintesi di molte idee e di molto affetto osserva. Guarda, ecco in poltrona luci aureolato di bontà il lieto sorriso paterno del Governatore; più là evanescente il profilo del Segretario Generale, alto di statura, ma più alto d'intelletto e di cuore; e ancora la maschia fronte audace di Vaselli o il volto pensoso del Rettore per l'Istruzione e più evanescente in lontananza l'occhio di fuoco di Lombardo-Radice e qualche altro ancora. Lettore mio, non ti rimane che applaudire.

Quando abbiamo impartito ai fanciulli pozzi di sapere, montagne di regole e di precetti igienici e morali, e non abbiamo loro asciugata una sola lagrima, nè mitigata loro una tortura, che abbiamo fatto?

Senza la gioia è troppo difficile diventar buoni e bravi; ed è ingiusto faticare circondati soltanto dal dolore. Così l'insegna e il motto del Ritrovo ha potuto essere: diamo gioia al fanciullo!

Promessa più che umana, divina. Sarà mantenuta appieno? Si spera.

* * *

Il Ritrovo del Fanciullo consta di una sala che insieme accoglie giocattoli, libri, riviste, giornalini, fotografie e di un giardinetto nel recinto stesso di Villa Borghese, attorno al Padiglione che era verde-ramarro.

Nella sala i fanciulli non si trattengono che di rado, quando spiovizzichi, appena il tempo per scegliere il giocattolo, il libro, l'*album* che preferiscono. Nel giardinetto, protetti dalle due elci annose, sentinelle benevole e giganti; gli scolari possono liberamente giocare, leggere, conversare, riposare, osservare se loro talenti, o le formiche o la melolonta o le farfalle autentiche da confrontare, se vogliono, con gli *albums;* ascoltare il solfeggio dei merli e degli usignuoli se ci saranno; lo stridio dei grilli e delle cicale quando verrà l'estate.

In scuola non si può stare oziosi: nel club è permesso. Certamente; si vuole che i fanciulli imparino anche a non far nulla per qualche tempo, anche un'ora, anche di più per intendere la vocina dell'interno, quella che parla così dolcemente sul divino sfondo del mattino o del meriggio o del tramonto nella Villa, quando non l'importuniamo noi grandi quella vocina e non la soffochiamo.

Nessuna costrizione nel Ritrovo, nessuna rima obbligata; ma tutto congegnato in modo che c'è della poesia. C'è tanta poesia nel mondo, basta ricercarla e non vergognarsi di amarla!

L'ambiente è bello, è gaio, vivifica, ritempra, infonde la signorilità dei modi e del pensiero; è la casa, il giardino, la biblioteca del fanciullo, del vero fanciullo: ed è per questo appunto che i tavolini son piccini; piccine le seggioline e le panche e primitive le decorazioni; e c'è Villa Borghese tutto intorno.

Egli, dal nostro mascherato inganno, eleva l'animo, ritempra il cuore, irrobustisce il pensiero, migliora e forma il carattere.

Durante un intero pomeriggio all'aria e al sole, lungi dalla polvere e dallo strepito cittadino, da solo, libero, ma non randagio, vigilato senza apparenza, il fanciullo, tra i compagni del suo club, inizia il proprio governo, si scatena e si frena, vuole e comanda; obbedisce e cede; discerne e sceglie: il fanciullo respira! il fanciullo gode! E gli si allarga l'anima.

I libri raccolti nel Ritrovo son quelli che per lo più mancano nelle bibliotechine scolastiche: mancano invece molti di quelli che esistono in quegli scaffali che odorano di stantio nel corridoio dell'edifizio scolastico o della Direzione o nella stanza uggiosa con su scritto alla porta « Biblioteca ».

I giocattoli sono stati scelti ad uno ad uno con rammarico acuto: forse i nostri artieri sdegnano far dell'arte pel fanciullo? I balocchi anche di prezzo, anche perfezionati è di prammatica confezionarli brutti? I mobilini della bambola debbono essere goffi e pesanti; le cucinette antidiluviane, le automobili inverosimili; i cosidetti giochi da tavola con figurine antiestetiche e ineleganti.

Eccezione unica le bambole: evviva le bambole dunque! E dire che si potrebbero con tanta fortuna preparare giocattoli belli e anche economici! Non davvero il fanciullo ama il giocattolo più bello se per bello si voglia intendere più costoso. Comunque i giocattoli, da noi scelti col sudore di quattro camicie da fabbro ferraio, sono giocattoli logici: fra quelli che piacciono e interessano il fanciullo, coi quali egli svolge un'attività vera e fantastica che gli è cara. Attività, gioia. E tu avrai della gioia, fanciullo, e noi avremo larghissima messe di osservazioni. Il libro dei Fasti nel Ritrovo segnerà la tua ascesa, fanciullo di Roma. Il libro dei pensierini, che tu, se vorrai, quando ti detterà dentro, andrai significando, sarà il documento ufficiale dell'opera non disutile che avremo compiuta. E il libro delle nostre osservazioni sarà forse il Vangelo della Scuola futura.

MARIA DIEZ

MONDO ROMANO

Elena Bonaldi

(Fot. Eva Barrett - 53 V. Margutta).

Dalla contessa Spalletti

La contessa Spalletti ha offerto ieri sera, un ricevimento in onore dei delegati dell'Associazione internazionale di Bruxelles per la protezione dell'infanzia.

Nei saloni del villino di Via Piacenza splendida residenza dell'illustre famiglia Spalletti, dove si potevano ammirare i preziosissimi arazzi cinquecenteschi della scuola fiamminga, intervenne una folla elegantissima.

La contessa Spalletti in una *toilette* di gran stile pervinca e vali *fraise*, coadiuvata dal conte Giovanbattista suo marito, ricevette i numerosi invitati:

M. Rollet, presidente dell'associazione internazionale per la Protezione dell'Infanzia; Mr. Maquet, segretario generale; signorina De Gouttes delegata dal Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra; sig.na Gres, relatrice; dott. e sig.ra Puxdei; M. H. M. Raemy; dott. P. T. Armand Delille; Mr José Belleza dos Santos; Mr Augusto De Cunha Oliveira; Mr. Albert Challant; Mr Pfeifer; M.lle Colin, delegata alla Lega delle Nazioni; M.lle Carmen Isern delegata del Governo spagnuolo; dott. Borremans; M.lle Yvonne Nevetan, capo dei servizi del Segretariato generale per la Protezione dell'Infanzia; generale Giardino e donna Margherita; il Prefetto e la contessa D'Ancora; prof. Bastianelli; prof. Valagussa e signorine; prof. Modigliani e signora; prof. Ugo Canti; avv. Paolo Gaetano; prof. Caronia; dott. Cesari; dott. Randogger; S. E. l'Ambasciatore del Belgio e la contessa De La Faille; p.ssa di San Faustino; c.ssa Maria Pasolini; m.sa Cavriani; d.ssa Elisabetta Cito; donna Maria Salviati; conte e c.ssa Nemes; c.ssa Caterina Pasolini; comm. Zoccoletti e signora; c.ssa Francesetti di Malgià; c.ssa Nora Dalyani; sig.ra Foschi; conte Soderini; m.sa di Targiani; donna Carolina Maraini; generale Zoppi; generale Sailer e signora; sig.na Ponzio Vaglia; sig.na Crova; sig.na Franciosi; dott.ssa Sandesky; sig.na Lemaire; generale Cauvin; m.se Farace; p.pe Caracciolo di Torello; comm. Gaetano Piacentini; sig.ra Casartelli; sig.ne Rasponi; sig.na Ada Niccolini; sig.ra Levi Civita; comm. Reggiani e signora; sig.na Loschi; sig.ra Boschetti; sig.na Cameo; sig.ne De Benedetti; sig.ra Ester Lombardo; sig. Gros; sig. Pesce Maineri; prof. avv. conte Ugo Conti; sig. Fornari e signora; sig. De Garthes; avv. Pola di Villafalletto e signora; commendator Filippo Marchetti; maggiore Perilli e signora ecc.

The benefico rinviato

Il tè organizzato dal *Via Veneto* a beneficio delle Colonie Estive della Croce Rossa Italiana data la coincidenza di alcuni grandi manifestazioni sportive, quali la «Coppa Perugina» e le gare di tennis per la «Coppa Davis» è stato rinviato a giovedì prossimo per permettere al mondo elegante di non mancare a nessuna di queste tre manifestazioni.

I biglietti rimangono validi per la nuova data, ed il rinvio ha permesso al Comitato organizzatore di aggiungere nuove attrattive al programma grandioso della festa che radunerà nel meraviglioso Castello dei Cesari quanto di più elegante conta il pubblico romano.

A Villa Würts

Mrs Vürts chiuse ieri la serie dei suoi brillanti ricevimenti primaverili, che si svolsero nella sua antica e suggestiva Villa del Gianicolo. La giornata splendida di sole e di auretta mitissima, aveva contribuito a richiamare una folla di dame eleganti, liete di ritrovarsi nei bei giardini fra i fiori sgargianti e profumati soavemente, nella quiete di un misterioso tramonto romano.

Mr e mrs Vürts accolsero gl'invitati coll'abituale cortesia che distingue la loro signorile ospitalità.

Ricordiamo tra i presenti:

S. A. I. l'Arciduchessa Margherita, principessa Aldobrandini, principessa Camporeale, contessa di Policastro, contessa di Villafalletto, duchessa Thaon di Revel, principessa Giovanelli, donna Beatrice Massimo di Borbone e donna Nieves, marchesa Leonardi di Villacortese, l'ambasciatore del Cile presso la S. Sede e madame Subercaseaux, conte e contessa Giovanni Chiassi, contessa de la Viesza, m.se e m.sa Lagergreen, donna Beatrice Theodoli, marchesa Dusmet de Smours, contessa Santafiora, donna Bianca Capranica, donna Maria Talamo, m. e m.me Salomon, generale Negri e sig.na, contessa Conti e signorina Luigina, signora Didi Hess Conti, madame Page, marchesa Cassis, contessa Elia, contessa Zileri, conte e contessa Blumenstihl, madame Massoyedoff, donna Margherita Giardino, marchesa Afa de Rivera Castagnuti, donna Elena Rospigliosi, m.sa de Viti de Marco, marchesa Ida Selvei e signora Carla, marchesa Corvan de la Tour, donna Andreina Sanjust, signora Mola, contessa Rossi, principe Max di Baviera, gr. uff. Armando Suarez, Giorgio Nelson Page, don Giuseppe Giovanelli, m. Klee, conte Caterini e tanti altri che non ci è possibile ricordare.

La fiera al giardino Graban

Domani sabato e dopo domani domenica, avrà luogo l'attesa fiera di beneficenza al Giardino Graban in via Nazionale (ingresso via Parma 32), che fu rinviata causa il maltempo. Siamo certi che tutta Roma vi accorrerà. La pesca si è ancora arricchita di nuovi magnifici doni, come abbiamo già detto anche S. E. Mussolini ha voluto far pervenire un suo magnifico premio. Tutto fa prevedere una riuscita brillantissima della festa.

L'ingresso al Giardino è libero.

Al Circolo Russo

Domani sera ultima soirée della stagione.

Mostra coloniale

Domenica 30 corrente, alle ore 11 nella sede del Gruppo romano incisori artisti, si inaugurerà una mostra di opere del pittore Teodoro Wolf Ferrari. Sono dipinti che rappresentano le bellezze naturali ed artistiche della Libia. E' una mostra perciò del più alto interesse anche ai fini della propaganda coloniale.

All'Hôtel Locarno

In numerosi automobili private controsegnate dalle bandiere Italiane e Americane sono partiti da Roma diretti a Firenze 62 rappresentanti della Confederazione del lavoro del Nord America, che con le proprie famiglie sono venuti in Roma alloggiando all'Hôtel Locarno (piazza del Popolo), la cui Direzione prima della partenza offrì ai graditi ospiti un ricco thè servito nel giardino d'inverno che per l'occasione era trasformato in una serra di fiori in cui spiccavano i fasci littori intrecciati con le bandiere delle Nazioni consorelle.

"La canzone di Roma,,

Il concorso bandito pel San Giovanni 1926 da già risultati imprevisti per il numero delle canzoni che giornalmente sono presentate dai migliori maestri e poeti.

Per la grandiosa audizione che avrà inizio irrevocabilmente il 19 giugno p. v. al gran Cinema Massimo a S. Giovanni, riccamente ed artisticamente addobbato per la circostanza, a cura del solerte impresario cav. Taddei, l'ufficio teatrale M. Montenotte, ha scritturato i maggiori astri del varietà, tutti romani: *Brugnoletto, Zara I., Ettore Fiorini, Reginella, Bellucci, Hilda Dorè.*

Rammentiamo che il concorso scade il 3 giugno.

Cronaca nera

Il discorso pronunziato al Senato dal Ministro Federzoni s'impone alla più rigorosa meditazione da parte del cronista. E per cronisti, in questo particolare caso, intendiamo coloro che manipolano, colorano, rendono vive le scheletriche informazioni degli ospedali o degli Uffici di polizia che in trenta parole danno conto dei più tristi e doloranti episodi della vita cittadina.

Il Ministro dell'Interno ha più che altro diffusamente parlato della suicidomania e della responsabilità, sia pure inavvertita e indiretta, che in questo fenomeno hanno le cronache dei quotidiani.

Per lunga osservazione di psicologi è risaputo che nulla come i suicidi sono attaccaticci; colui che vittima di una deformazione spirituale medita di sottrarsi alla affannosa lotta per la vita con un gesto violento è indiscutibilmente un anormale disposto quindi ad essere influenzato da ogni impressione esteriore, da ogni fatto che può essere posto in relazione con il suo particolare stato d'animo.

Ecco quindi che se sotto i suoi occhi cade un ben tornito pezzo in cui a vividi colori è descritto un salto da una finestra, un estetico avvelenamento per acido muriatico, un colpo di rivoltella anatomicamente preciso al cuore o al cervello, questo povero essere malato si suggestiona, vede già scritto il suo nome sulle colonne della cronaca, sogna già di essere il triste eroe d'un drammatico episodio che farà sospirare ed inorridire non meno di venti sartine.

E sulla sua bara sente già forse scorrere le lacrime di coloro che piangono sulla giovinezza infranta.

Quindi con gli occhi sbarrati ed abbacinati da questa visione il candidato alla morte corre ad acquistare il veleno, la rivoltella, corre a scegliere la finestra donde spiccherà il gran volo.

A maggior riprova di questo stanno le osservazioni e le statistiche dalle quali si può desumere come gli stessi sistemi di suicidio si susseguono a serie dando la certezza che la suggestione e l'esempio sono tragici fattori di questo fenomeno sociale.

I cronisti debbono ponderare lungamente le parole del Ministro dell'Interno e riflettere che quelli che per inveterata abitudine si definiscono i doveri della cronaca debbono essere soltanto doveri di moralità e non di stolte e pericolose elocubrazioni.

E' necessario che il tono di vita degli italiani che il Duce e gli uomini di Governo hanno rigidamente tracciato non sia in alcun modo alterato da ampollose e rettoriche narrazioni che influiscono direttamente sull'anima dei cittadini e specialmente dei più giovani non meno fervidi lettori dei giornali.

Il cronista, che per adempiere al suo compito deve vivere in qualche modo l'episodio da narrare è scusabile in molti dei casi deprecati. Ma appunto per questo non deve pensare che queste limitazioni alla sua attività costituiscano menomazione e non mai abbastanza lodati diritti della cronaca.

Noi pensiamo che si può scrivere saggiamente su ogni argomento pur di osservare alcune determinate regole. Per esempio dando conto di un suicidio si può con grande vantaggio esaltare la bellezza della vita, la necessità di combattere per essa, anzichè tessere l'apologia della morte qualificandola come la gelida liberatrice di ogni sofferenza.

E quel che diciamo per i suicidi diciamo per tutti gli altri episodi di cronaca nera.

La rinnovata anima nazionale deve vivere di moralità, di bellezza, di eroismi e non di turpitudini, di vigliaccherie, di deformazioni spirituali.

Si diffida

chiunque abbia ricevuto o riceva la Rivista *Le Industrie d'Italia* (via T. Campanella 27, Roma) e qualsiasi carta riguardante tale Rivista, che ogni riferimento al nome del sottoscritto in esse contenuto è abusivo. Salva ogni azione a carico dei responsabili dell'abuso.

Fabio Merli.

Il tentato suicidio di un impiegato

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 da Angelo Morelli e Filiberto Bertina è stato accompagnato al Policlinico l'impiegato al Ministero delle Finanze Romolo Vespasiani del fu Gioacchino di anni 52 da Roma, abitante in via del Commercio 12.

Poichè egli ha subito confessato di avere ingerito poco prima a scopo suicida una dose di inchiostro misto a cartine di chinino, i sanitari l'hanno sottoposto ad una energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Sembra che la causale del tentato suicidio debba ricercarsi in dissesti finanziari.

Dopo il furto di una pelliccia

Il signor Leandro Rinaldi fu Romolo, a proposito di un furto di pelliccie avvenuto nel suo negozio nella metà di maggio u. s. ci scrive confermando bensì l'avvenuto furto e il ricupero della pelliccia rubatagli, ma dolendosi di qualche apprezzamento fatto dalla *Tribuna* nel raccontare il fatto stesso, e che, secondo lui, avrebbe, in qualche modo, leso la sua rispettabilità.

Per conto nostro, noi dobbiamo far presente come quei tali apprezzamenti di fatto fossero dedotti da noi sul rapporto del Commissariato di P. S., in quanto che non è nostro uso di giuocare di fantasia quando si tratta di fatti concreti. Siamo dolenti se il tono di quegli apprezzamenti potè, in qualche modo, offendere il signor Rinaldi, che è una persona per bene. Non è colpa nostra se qualche particolare, esagerato o svisato nei rapporti ricevuti, potè condurci involontariamente fuori del seminato.

Gli albergatori americani a Villa Torlonia

Il Duce tra gli ospiti americani

Il Capo del Governo ha offerto nel pomeriggio di ieri a Villa Torlonia un ricevimento alle Delegazioni americana ed europea dell'Associazione Internazionale degli Albergatori.

Gli invitati sono stati accolti nella Sala Verde della villa dal Capo del Governo, coadiuvato dall'on. Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, dal Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, Chiaramonte Bordonaro, dal Capo di Gabinetto, marchese Paulucci de' Calboli Barone e da vari funzionari del Ministero. Il gr. uff. Campioni, presidente del Comitato centrale dell'Associazione per il viaggio in Italia, e il comm. Pivani presentavano gli ospiti a S. E. Mussolini.

Gli invitati superavano il numero di 500. Tra essi erano presenti l'Ambasciatore di Germania e la signora Von Neurath, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e la signora Fletcher, l'Ambasciatore del Belgio e la contessa de la Faille de Levergen, il Ministro di Portogallo signor Leão, il Ministro di Svizzera signor Wagnière, il principe Giovanni Torlonia, il conte Volpi di Misurata, gli onorevoli Cavallero, D'Alessio e Panunzio, l'on. Cremonesi Governatore di Roma, il Prefetto e la contessa D'Ancora, il Luogotenente generale della M. V. S. N. Bazan, i Vice Governatori D'Arbesio e Vaselli, don Ascanio Colonna, consigliere di Legazione, il conte Capasso Torre capo ufficio Stampa del Capo del Governo.

Nel salone della villa un'orchestra ha eseguito uno scelto programma musicale, mentre all'aperto prestava servizio la banda dei Reali Carabinieri.

* * *

Ieri sera poi all'Hôtel Excelsior, trasformato in una splendida serra di fiori, ha avuto luogo un grande banchetto a cui hanno partecipato S. E. Belluzzo, il senatore Cremonesi, il sen. Maggiorino Ferraris e il gr. uff. Campione, Commissario straordinario dell'Associazione Italiana degli Albergatori.

S. E. Federzoni aveva indirizzato al gr. uff. Campione il seguente telegramma:

« Sono oltremodo spiacente che impegni improrogabili non mi consentano stasera presenziare banchetto che codesta Associazione offre delegati Alliance Internationale Hôtellerie e ai colleghi americani presenti in questi giorni in Roma. Presente in spirito alla lieta riunione porgo a lei e a tutti graditi ospiti mio augurale fervido saluto ».

Allo spumante hanno pronunciato applauditissimi brindisi il gr. uff. Campione, il comm. Masprone, vice-presidente della Alliance Internationale de l'Hôtellerie, il sen. Cremonesi e, a nome degli ospiti, il signor Green il quale, tra l'altro, si è detto felicissimo ed onorato di essersi incontrato con un grande uomo come S. E. Mussolini che ha beneficato non soltanto l'Italia ma l'umanità. Grandi applausi e grida di « Viva Mussolini » hanno accolto la fine del brindisi del signor Green.

Al banchetto è seguito un brillantissimo ricevimento. Le danze si sono protratte fino a tardissima ora.

Il Governatore di Roma dal Capo del Governo

Il Governatore di Roma sen. Cremonesi è stato ricevuto stamane — a Palazzo Chigi — dal Capo del Governo S. E. Mussolini, che lo ha intrattenuto lungamente su alcuni problemi riguardanti la Capitale. Ha illustrato — tra l'altro — l'intenso lavoro che si svolge per la sistemazione stradale, tra cui quella di via del Tritone.

A Trieste

Questa sera il sen. Cremonesi parte per Trieste, dove si reca alla cerimonia del varo del piroscafo « Romolo ».

Risparmio e Assicurazione

Molti ritengono di aver pienamente esaurito gli obblighi che incombono ed un buono ed assennato padre di famiglia, quando, con faticoso e diuturno lavoro siano riusciti ad accumulare in qualche Banca un piccolo capitale — o, se appartenenti a classi operaie — quando abbiano compiuto le necessarie formalità per l'assicurazione prescritte dalla legge per l'invalidità e la vecchiaia.

Non pensano quelli, che il semplice risparmio, d'altronde sempre commendevolissimo, corre però due sorte d'alee: l'una, delle crisi che purtroppo spesso travolgono gli Istituti finanziari; l'altra, della tentazione, cui qualche volta difficilmente il risparmiatore riesce a sottrarsi, di intaccare, se non pur di adoperare per intero, il peculio accumulato. Non pensano questi, che poca cosa è per le famiglie l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiezza, quando non sia integrata da altre forme di risparmio. Non pensano, gli uni e gli altri, che qualsiasi anche sicura forma di semplice risparmio non garantisce mai contro la grande alea cui tutti siamo schiavi: il rischio d'una immatura dipartita, che tronchi sul meglio la paziente e tenace opera iniziata per la famiglie nostre, per le nostre compagne, per i nostri figli.

Se invece, rivolgendosi a quel formidabile Istituto statale, le cui polizze — appunto — lo Stato garantisce — vogliamo dir l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; il buon padre di famiglia devolva in tutto o in parte i suoi risparmi a contrarre un'assicurazione sulla vita, nella cosidetta forma mista egli — con assai minor sagrificio, data la mitezza delle tariffe che l'Istituto suol praticare — assicura alla famiglia un capitale esigibile subito in qualunque momento egli venisse a mancare e cioè anche prima della scadenza del termine; e a se stesso quando sia ancora in vita, alla scadenza del termine fissato.

I meno abbienti, d'altra parte, cui talora potrebbe riuscire un po' gravosa una delle tante forme assicurative tra le quali l'Istituto offre la scelta, trovano a loro disposizione una speciale forma di polizza, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha da non molto tempo lanciata: quella delle « Popolari » che per la mitezza del premio richiesto, per l'esenzione dalla visita medica, per la ratizzazione mensile del contributo, e per le molte altre facilitazioni, riesce particolarmente indicata alle classi lavoratrici, che possono così, con assai lieve sforzo, integrare l'assicurazione obbligatoria con questa facoltativa.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che nelle consuete forme ha raccolto oltre 7 miliardi di capitale assicurato e segna un continuo, mirabile ritmo ascendente, nella nuova forma delle « Popolari » ha concluso recentemente numerosi importantissimi contratti coi Sindacati Nazionali.

Il cuoco del Principe Wolkonski morto per un incidente d'auto

Ieri mattina, nelle vicinanze di Grotta Rossa, un'automobile, condotta personalmente dal principe Wolkonski, si avanzava velocemente da Campagnano in direzione di Roma. Accanto al principe sedeva certo Verhenzki; un terzo individuo stava nell'interno del veicolo: il cuoco della Scuola inglese di Villa Giulia, Gindawesasioi Andrea, di anni 35.

Nei pressi di Grotta Rossa la strada era percorsa da altre vetture: per evitare l'incontro con una di queste, il principe sterzò e frenò bruscamente. Le ruote strette allo improvviso, quando ancora impetuosamente giravano, sollevarono in alto la vettura, che si rovesciò violentemente facendo balzar fuori, nella sottostante scarpata, il cuoco, mentre il principe e l'altro ospite si addossavano l'uno all'altro, ferendosi pure, pigiati dalla ruota del volante e dalla asperità dei freni e degli altri ferri.

Il principe ed il suo vicino, sebbene doloranti per le lesioni riportate, riuscirono a sollevarsi e ad aiutare il cuoco, che, disteso per terra ferito, si stringeva le mani sul petto contuso.

A Villa Torlonia, in via Salaria, dove il principe abita, il povero cuoco fu subito ricoverato e curato.

Il principe e l'altro ospite se la cavarono con alcune non gravi contusioni ed escoriazioni. Il cuoco, invece, era in condizioni di qualche gravità. Egli, evidentemente, soffriva per una emorragia interna.

Il principe provvide allora a farlo trasportare ad un ospedale. Così verso le 20 con un'autoambulanza della Croce Rossa il cuoco che aveva perduto i sensi in preda alla febbre che non lo aveva lasciato, fu trasportato all'Ospedale di San Giacomo.

I sanitari constatarono l'aneurisma, provvedendo d'urgenza alle cure del caso.

Stamane, alle ore 7, il povero cuoco, fra infiniti strazi, ha cessato di vivere.

Voleva gettarsi nel Tevere perchè priva di mezzi di sussistenza

La giovane Matilde Colangeli del fu Umberto di anni 18 da Roma, abitante in via della Lungaretta 151 presso la zia Maria Pompili, questa notte verso le 24 ha cercato di gettarsi nel Tevere in prossimità di Castel S. Angelo perchè disoccupata e priva di mezzi di sussistenza.

E' stata però in tempo soccorsa dall'allievo di P. S. Luigi Simone addetto alla caserma Traspontina, il quale l'ha subito accompagnata all'Ospedale di S. Spirito ove i sanitari hanno creduto opportuno farla ricoverare in corsia e trattenerla in osservazione perchè in istato di agitazione.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

La battaglia dei "giovani,, contro Binda e Brunero

Vallazza

Perchè Girardengo s'è ritirato

SULMONA, 27. — Abbiamo trovato Girardengo qualche minuto dopo il suo arrivo nella nostra città.

Egli riposava nella sua camera mentre sfilavano compaesani e ammiratori per salutarlo. Questo particolare dice chiaramente quali siano le condizioni di Girardengo, condizioni generali di perfetta normalità. Egli non soffre che per i dolori al ginocchio dai quali fu costretto a ritirarsi. Si tratta precisamente di una enfiagione del tendine sotto il ginocchio destro, che gli impedisce di forzare con quella gamba e lo obbliga addirittura a servirsi soltanto dell'altra. E' questa una conseguenza delle lunghe marce sotto l'acqua.

Girardengo ha ricordato che per questo stesso motivo egli dovette troncare il Giro nel 1914. Anche allora le prime tappe si erano svolte sotto l'acqua e il ritiro durante la quinta. Un'altra analogia. Nella tappa prima di quella in cui abbandonò, « Gira » aveva dovuto impegnarsi a fondo, perchè la lotta era stata vivace e aveva aggravato le sue sofferenze.

Così martedì la continuità di Berni, che condusse per ore ed ore ad andatura sostenutissima, raddoppiò i dolori di Girardengo che in certi momenti fu per cedere.

Tutto ciò egli ci racconta con la sua solita chiarezza e semplicità. Ma vi è nelle sue parole una punta di rammarico. Egli infatti non nasconde il suo disappunto per questo suo forzato ritiro, che viene quando la situazione si era ben chiarita e si poteva quasi dire risolta, e le successive tappe non potevano rappresentare enormi difficoltà, dopo che già tante e tante ne erano state superate.

Il nuovo aspetto della lotta

Il Giro ha ormai perduto il suo più rappresentativo concorrente, l'atleta che le folle di tutte le regioni idolatrano ancora.

Premesso che riuscirebbe estremamente difficile l'impresa di chi volesse misurare la gravità del male denunziato dal novese, stabilito che chiunque ha potuto constatare che i tendini della gamba destra di Girardengo, sotto il ginocchio, erano fortemente enfiati — tanto che qualche esperto *masseur* ha osservato che il novese più che da un principio di sinovite è forse stato vittima di uno strappo muscolare — rimarrebbe da stabilire, se egli avrebbe potuto questa mattina proseguire. Forse sì.

Ma fin dove e fin quando? E a quale velocità? Sono domande indispensabili. L'atleta infatti ha voluto *cadere* come si suol dire in piedi. Cioè ha rinunziato quando era ancora *leader* della classifica, e quando faceva ancora parte del gruppo di testa e prima dell'attacco delle violenti salite dell'Abruzzo. Se avesse continuato noi avremmo potuto assistere alla sua resa penosa: la maglia tricolore confusa con quelle non meno rispettabili dei tardi isolati, l'atleta di tutte le battaglie, relegato fra i ritardatari.

Un uomo fra i tre che fuggivano ci è sembrato superbo: Binda. La vittoria di Sulmona premia l'atleta che ha dato l'impressione di signoreggiare sulle balze degli aspri monti Sannitici.

Vallazza era energico nel suo ostinato prodigarsi, ma dava tutto, lo si vedeva bene. Brunero, un po' duro nei movimenti, si batteva con la selvaggia energia che lo fa ammirevole sempre e pur rivelava lo sforzo grave. Ma Binda percorreva invece le salite che costrinsero tutti i più forti *routiers* a sforzi violenti, in grande stile, senza una contrazione dei muscoli del viso, quasi sorridente.

Nemmeno nell'ultima parte del percorso gli inseguitori sfigurarono nel confronto dei fuggitivi. Forse Berni, Bresciani, Pancera G., Gilli, Cortesia hanno tentato sforzi troppo violenti per riprendere e di questo risentirono sull'ultima salita di Roccaraso, dove Binda e Brunero furono implacabili nell'azione offensiva, rivelando il loro fine senso tattico e la sicurezza della loro superiorità.

Berni ha confermato la sua *performance* di Foggia. Il ragazzo è disgraziato, ma ha gambe solide, energia e fiato da regalare a molti suoi avversari più conosciuti di lui. Sulle salite di Rionero è perfino stato troppo sorretto dal divino ardore dei giovani che non misurano la loro prodigalità.

L'ottava tappa

I concorrenti partiranno domattina da Sulmona per raggiungere Terni. Anche questa tappa si corre tra i monti.

La classifica generale

	TEMPI	DISTACCO
1. Brunero	78.42'16"	—
2. Bresciani	78.57'57"	15'51"
3. Binda	79.01'05"	19'19"
4. Enrici	79.33'50"	51'34"
5. Vallazza	79.51'17"	1.09'01"
6. Pancera G.	79.51'48"	1.09'32"
7. Bestetti	80.00'47"	1.18'10"
8. Gilli	80.18'33"	1.36'17"
9. Lazzaretti	81,07'13"	2.24'57"
10. Gremo	81.08'49"	2.26'33"
11. Robotti	81.20'26"	2.38'10"
12. Cortesia	81.37'31"	2,55'15"
13. Balestreri	82.23'33"	3.41'17"
14. Montevecchi	83.01'18"	4.19'02"
15. Brivio	83.21'41"	4.39'25"
16. Berni	83.24'50"	4.42'34"
17. Rossignoli	83.52'57"	5.10'49"
18. Tecchio	84.02'50"	5.20'34"
19. Barbera	83.14'00"	6.31'45"
20. Bergami	85.43'32"	7.01'16"

Gli indipendenti

	TEMPI	DISTACCO
1. Bresciani	78.37'57"	—
2. Vallazza	79.51'17"	53'20"
3. Pancera G.	79.51'48"	53'51"
4. Gilli	80.18'33"	1.20'36"
5. Gremo	81.08'49"	2.10'52"
6. Robotti	81.20'26"	2.22'29"
7. Cortesia	81.37'31"	2,30'34"
8. Balestreri	82.01'18"	4.03'21"
9. Brivio	83.21'41"	4.23'44"
10. Berni	83.24'50"	4.26'53"

Berni

Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore per la tappa Foggia-Sulmona.

Binda vincitore 35. Brunero secondo vincitore 25. — Piazzati: Binda 12, Brunero 12, Vallazza 66, Enrici 16.

Da oggi alla Sala delle Corse in via degli Avignonesi, si giuoca per la VIII tappa Sulmona-Terni.

I migliori piloti d'Italia in lizza
nella III Coppa della Perugina

Spinozzi - Emma Firpo Vozzi - Brilli Peri - Antonelli

PERUGIA, 27. — Perugia, la tranquilla città umbra, celebrerà domenica la sagra del motore. Le verdi colline, le ridenti valli che circondano la città udranno il canto sonoro dei motori, e vedranno le velocissime macchine rincorrersi sul nastro bianco del magnifico circuito sul quale gli anni passati vennero scritte fulgide pagine della storia dell'automobilismo italiano.

Quest'anno la Coppa della Perugina assume una maggiore importanza poichè all'appello degli organizzatori hanno risposto in massa tutti i migliori campioni del volante con alla testa l'invitto campione del mondo, conte Gastone Brilli Peri, reduce dal Circuito del Savio che ha visto il suo ultimo trionfo.

Una speciale attrattiva è costituita dalla partecipazione di due abili ed audaci guidatrici: donna Maria Avanzo, che piloterà una poderosa *Mercedes* e donna Emma Firpo Vozzi che sarà al volante di una snella e veloce *Ceirano*, la stessa con la quale domenica scorsa conquistò il lauro della vittoria nella dura prova del Premio del Turismo.

Fra gli iscritti, numerosissimi, figurano nomi ben noti agli appassionati di automobilismo e che costituiscono sicura promessa che quella, che domenica vedrà il suo svolgimento sul classico circuito umbro, sarà una prova di altissimo interesse sportivo ed i cui risultati tecnici saranno tali da compensare ad usura gli sforzi organizzativi di coloro che sono alla testa del fiorente Automobil Club di Perugia.

Per tutte le quattro categorie ammesse alla prova la lotta si prevede aspra e difficile. Nella minore categoria la *Salmson* si presenta con cinque macchine contro una *Fiat* ed una *Amilcar*. Fra i guidatori quello che maggiormente si mette in luce è senza dubbio Clerici, la cui condotta nelle ultime manifestazioni automobilistiche, induce a credere che anche questa volta la vittoria non debba sfuggirgli.

Più difficile si presenta il pronostico nella categoria 1500 dove però riteniamo che la lotta si limiterà ad un duello fra Maserati, che piloterà la sua *Special*, e Croce a bordo della fida *Bugatti* farà tutto il possibile per contendergli l'ambita vittoria.

Fra le due litri la competizione è circoscritta ai piloti della *Bugatti* fra i quali, per il loro passato sportivo, si mettono in particolare evidenza Antonelli, Spinozzi e Rosti fra i quali, a nostro parere, dovrà ricercarsi il vincitore.

Nella massima categoria la presenza del campione del mondo, conte Gastone Brilli Peri, ci dispensa dal fare qualsiasi previsione. Egli lo scorso anno compì i 286,200 chilometri in ore 2.48' 16" 4/5, alla media di km. 106,450 orari ed il giro più veloce fu da lui compiuto in 8'58" 2/?, alla media di chilometri 100,650.

Siamo sicuri che egli saprà ancora una volta confermare le superbe doti di magnifico pilota, che lo hanno fatto assurgere al primo posto fra i migliori guidatori che da ogni parte del mondo erano venuti a Monza l'anno scorso a contendergli il supremo titolo. Accanto a lui vediamo il tenace Materassi che tanto bene impressionò il pubblico romano nel Gran Premio Reale per la superba condotta di gara da lui seguita durante i primi giri del circuito e che, senza lo sfortunato incidente che gli capitò, gli avrebbe certamente permesso di figurare fra i primissimi.

Pure Croce, Borzacchini, Antonelli, Presenti e Serboli hanno raggiunto medie fantastiche.

La grande partita di foot-ball
di giovedì 3 giugno allo "Stadio,,

Il problema che ora agita e tiene occupate le menti dei tecnici e degli appassionati romani è come sarà formata la nostra rappresentativa che il 3 giugno dovrà scendere sul campo dello Stadio.

Il cav. Alberto Cinti, che si è assunto il non facile incarico di comporre l'undici rappresentativo, è troppo ben noto ad ognuno perchè non si debba nutrire la fiducia più schietta e sicura.

Il lavoro del C. T. sarà reso più arduo dalla quasi sicura assenza di Fulvio Bernardini. Con Ferraris IV in [illegible] e con il laziale all'attacco, coadiuvato da Degni e Bucovi, la squadra romana avrebbe raggiunto il massimo della sua potenzialità e non avrebbe temuto rivali.

Per la difesa della porta tre sono i candidati che si contendono il posto: Ricci, Niccolini e Rapetti. Escluso quest'ultimo.

La scelta è ristretta fra l'albino e il laziale.

Difesa estrema: primo rompicapo. I candidati sono molti e i più validi Mattei, Corbions, Fiorini, Bianchi Placido, Saraceni, Bianchi Angelo, De Micheli.. Crediamo di sapere che Cinti guardi con occhio benevolo, la coppia Mattei-Bianchi Placido, ma gli consigliamo di non trascurare per compagno di Mattei Corbions e di prendere in buona considerazione Fiorini e De Micheli.

La seconda linea crediamo sarà l'unica a non suscitare discussioni e a trovare tutti concordi: Rovida, Ferraris IV e Zamporlini sono — Bernardini a parte — i tre migliori *halves* che Roma possegga.

La questione piuttosto ricomincia a diventar grave per la formazione dell'attacco.

Il trio centrale crediamo sarà formato con Degni, Bucovi e Maddaluno, ma per le ali non vi è ancora nulla di definitivo. Si era parlato di porre Canestrelli a destra e Corbions a sinistra, ma poichè anche il fortitudiano difficilmente potrà giuocare, riteniamo che sarebbe molto più opportuno sistemare Corbions al suo posto di terzino accanto a Mattei e mettere definitivamente in squadra Lo Presto e Rosso che non devono davvero essere trascurati.

La partita sarà arbitrata da Dani del Genoa.

Torneo italo-inglese
per la "Coppa Dawis,,

E' dunque oggi che avranno inizio gli incontri italo-inglesi per la « Coppa Dawis ». Come è noto, gli incontri attuali sono quarti di finale. La squadra che ne uscirà vincitrice avrà diritto di disputare le semifinali all'altro « team » europeo che si presume debba essere quello francese.

Il torneo si svolgerà sui « courts » del « Tennis Club Roma » in via Flaminia, gli stessi ove recentemente si sono svolti, con impeccabile organizzazione, gli incontri italo-olandesi.

Ecco intanto il programma dei primi incontri con l'Inghilterra, che hanno inizio alle ore 15 precise.

Single. — Wheatley (Inghilterra) contro De Morpurgo-Serventi (Italia).

Ore 16 precise. — Turnbull (Inghilterra) contro De Morpurgo (Italia).

L'attesa per l'incontro
Alberto Farabullini-Gaston Paumelle

La preannunciata riunione di Boxe che vedrà il suo svolgimento domenica 30 alle ore 16,30 nell'Arena del Cinema Moderno in via Viminale, ha raggiunto il «diapason» dell'interesse. Circa tre mila persone troveranno posto nella magnifica Arena che è di già metà venduta. E' inutile una lunga descrizione sulle capacità di Farabullini, questo generoso argano che salirà sul «ring» col fermo convincimento di accumulare nuovo materiale di comparazione per incontrare di nuovo lo già andato.

Noi che lo abbiamo seguito da vicino nella grande ascesa e che lo abbiamo visto vincitore di Steenhorst molto meglio del grande Bosisio siamo matematicamente certi che ancora una volta il suo robusto braccio verrà alzato in segno di vittoria. Ciò che ci da questo senso di assoluta certezza della sua vittoria, esula dalla nostra simpatia verso di lui, ma è la sconfinata volontà di vincere che ha forgiato l'anima di questo piccolo Carpentier italiano in un blocco di puro acciaio che rende capace Alberto di imprese superiori ai suoi mezzi fisici.

Del francese Paumelle, l'avversario di Alberto, per essere presentato basta dare uno sguardo al suo spettacoloso record: Lawcon, Tendero, Sirvain, Auger, Hersen, Malberti, van Houste, Porcher, Arnaud battuti tutti prima del limite, e Rozas, Vinchen, van Morey, Billy Hone, Peter Hava, Laurenti battuti ai punti; le sconfitte sono poche ed i suoi vincitori sono solamente quattro dei migliori boxeurs europei: Bosisio, Domgoergen, Romerio, Rolfe.

Mario Farabullini simpatica figura di pugilatore, abile, potente e corretto, visto si sfumare le trattative degli organizzatori, che in un primo tempo dovevano opporlo a Garzena per il titolo italiano, si misurerà con un altro francese: Leroux.

Il terzo combattimento internazionale vedrà alle prese la speranza romana, Berardi, che con le sue ultime vittorie su Palombo e Bianchini, ha acquistato la generale simpatia del pubblico dell'Urbe per le sue affinità di combattente, avrà come avversario il francese Follefant. Tutti e due, veloci e precisi, condurranno una battaglia serrata per tutta la durata del combattimento e siamo certi che la vittoria non dovrebbe sfuggire al pupillo del «manager» Quintilio Farabullini.

A tutti coloro che hanno fatto richiesta di prenotazione dei posti, si fa conoscere, che causa imprescindibili impegni di organizzazione non si può favorirli nel loro desiderio e si invitano a procurarseli presso il «Chiosco Luminoso al Tunnel», presso la «Casa del Passeggero» e presso la biglietteria del Cinema «Moderno» (Portici Esedra) che saranno in vendita fino a domenica mattina alle ore 12.

L'ingresso all'Arena sarà da via Viminale e avrà inizio dalle ore 15,30. I combattimenti si inizieranno alle ore 16,30 precise.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assoluzione di un capo squadra della Milizia

Innanzi all'VIII Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Salomone, sono comparsi i signori Diomedi Anselmo fu Costantino e il capo squadra della M. V. S. N. Caruso Giovanni di Rosario, per rispondere entrambi del reato di estorsione in danno di certo Gagliardi Andrea.

Secondo l'accusa gli imputati, in correità fra loro e con un terzo milite, che non si è potuto identificare, con minaccie di gravi danni agli averi e alla persona, costrinsero il Gagliardi a mettere a disposizione del predetto signor Diomedi la somma di lire trecento, di cui quest'ultimo diceva d'essere creditore verso lo stesso signor Gagliardi.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale non è rimasto affatto persuaso della responsabilità degli imputati e ritenendo che, in ogni ipotesi, il fatto si sarebbe dovuto rubricare sotto il titolo di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ha senz'altro assolto sia il Diomedi che il Caruso dichiarando estinta l'azione penale a carico d'entrambi per l'ultimo decreto di amnistia. P. M. cav. Marzano. Difensore avv. Antonio Dettori.

L'omicida di Via Cavour condannato a quindici anni

E' terminato il processo contro Guidi Scatolari che uccise in un bar a via Cavour certo Alfredo Lusiati. Dopo l'esame dei testi ha parlato il rappresentante della P. C. avv. Sotgiu il quale dimostra la colpabilità dello Scatolari e ne chiede un verdetto di condanna.

Dopo le arringhe degli avvocati Manfredonia ed Anserini ed una replica del Proc. Gen. Corda, i giurati si ritirano per deliberare.

Riaperte le porte dopo un'ora, il cancelliere Fiore legge il verdetto col quale lo Scatolari è ritenuto responsabile dell'omicidio senza le attenuanti specifiche. In base a ciò il Presidente Giannattasio pronunzia la sentenza e condanna lo Scatolari ad anni 15 e mesi sei e quindici giorni di reclusione ed al risarcimento dei danno verso la P. C.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ocelli cav. Roberto, capitano, trasferito compagnia Palermo interna, legione Palermo.

D'Ambrogi Pietro, tenente, trasferito tenenza Cuorgnè, legione Torino.

Mori Mario, tenente, trasferito legione Allievi Torino — Lella Vito, id. Castelnuovo Monti, leg. Genova — Marsella Adolfo, id. Potenza, leg. Salerno — Tosti Massimo, id. Putignano, leg. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Moro-Lin nob. uomo patrizio veneto cav. Giorgio, tenente colonnello in servizio di Stato Maggiore comando corpo armata Milano f. q., nominato capo di Stato Maggiore della divisione militare di Gorizia.

Della Bona cav. Guido, tenente colonnello alpini in servizio di Stato Maggiore, è incaricato delle funzioni di capo sezione presso lo Stato Maggiore del R. Esercito.

Bergesio cav. Luigi, tenente colonnello, ha cessato di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea ed è trasf. d'autorità R. corpo truppe coloniali Somalia.

Santoni Rugiu cav. Giovanni tenente colonnello 45 fant. trasf. a domanda R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Leontini Dionisio, capitano, cessa di appartenere R. corpo trupp coloniali Cirenaica ed è trasferito 75 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno segnati: Foti Egidio, com. corpo armata Verona — Santini Gian Alberto, 1 alpini — Chierici Ricc. Policarpo, 1 alpini — Paulucci Renato, comando distretto Sondrio — Ricci Ettore, id. id. Ancona — Rossi Emanuele, id. id. Ancona — Sibona Tommaso, 1 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Trenti cav. Alberto tenente colonnello, trasferito reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Calcagno Gustavo, capitano, trasferito reggimento Nizza cavalleria.

Bianchini Cesare, tenente, trasferito reggimento cavalleggeri di Novara.

ARMA DI ARTIGLIERIA

D'Aponte cav. Francesco, tenente colonnello, è trasferito comando artiglieria corpo armata Torino.

Angelica cav. Domenico, maggiore, trasferito 13 pesante campale.

Vera Mac Kinnon all'Apollo

Un debutto che incontrerà, stasera, le generali simpatie è quello di *Vera Mac Kinnon* la bella *étoile fantaisiste* del Casino de Paris che nei giorni scorsi gli eleganti frequentatori della *Côte d'Azur* hanno entusiasticamente festeggiata. Il ricco programma sarà seguito alle 23,30 dal consueto *Dancing* al quale prendono parte tutte le artiste oltre le *Apollo's Girls*. Domani grande Serata di Gala. Prossimamente *Valères Braund* la grande *vedette nord americana*.

Spettacoli del 28 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. DRAMMATICA ALDA BORELLI

VENERDI' 28 — Ore 21, Spettacolo in onore di Alda Borelli con:

L'AIGLON

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 28 — Riposo.

SABATO 29 — Ore 21 Penultima rappresentazione della stagione. Unica a prezzi ultra popolarissimi. Spettacolo in onore di Bidù Sayò con l'ultima definitiva replica de: IL MATRIMONIO SEGRETO

DOMENICA 30 — Ore 17 Per chiusura della stagione unica recita a prezzi popolarissimi concordati: TURANDOT

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

VENERDI' 28 — Riposo.

SABATO 29 — Ore 17. Prima rappresentazione dei BURATTINI

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS

VENERDI' 28 — Ore 21 Il dramma:

ROBESPIERRE

Quanto prima spettacolo in onore di A. De Sanctis con: IL COLONNELLO BRIDAU

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI

VENERDI' 28 — Ore 21,30 Replica della Rivista nuovissima di Lavrau o Ciary:

Parigi - Cairo - Wa - Fen Kiù

Seguirà eccellente programma di varietà.

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*.

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Radioscopia*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Gioconda*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La pianella di vetro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Triste presagio*.
CORSO — *Pietro il corsaro*.
IMPERIALE — *Letto d'oro*.
MODERNO — *L'isola infernale*.
MODERNISSIMO — *Capitano Blek*.
ORFEO — *All'ombra delle Pagode*.
QUATTRO FONTANE — *L'allarme di mezzanotte*.
REGINA — *Napoli che canta*.
SUPERCINEMA — *L'angelo delle tenebre*.
VOLTURNO — *I cavalieri del cielo*.

Il Bilancio della Cosulich
Società Triestina di Navigazione

La Giunta di sorveglianza della Società di Navigazione Cosulich ha esaminato nella sua riunione del 20 corrente, il progetto del bilancio e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1925, che chiude con un utile netto di lire 26.649.580 e ha deliberato di proporre all'assemblea generale, convocata per il 17 giugno p. v., di assegnare ai fondi di riserva 5.500.000 lire e di ripartire agli azionisti un dividendo dell'8 per cento, pari a 16 lire per azione.

Con le nuove dotazioni i fondi di riserva ammonteranno a lire 45,500,000.

Amministrazione Provinciale di Foggia

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti pei concorsi ai posti di vice ingegnere capo (per soli titoli) e d'ingegnere di sezione (per titoli e per esami) dell'ufficio tecnico provinciale è stato prorogato a tutto il 15 giugno 1926.

Stipendi assegnati: vice ingegnere capo L. 19.000 con due aumenti quadriennali. Ingegnere di sezione L. 12,700 con quattro aumenti quadriennali oltre la doppia indennità caroviveri, trasferte, ecc.

Domandare bando di concorso e chiarimenti alla Segreteria Generale della Provincia.

Foggia, 25 maggio 1926.

Il Segretario Generale
A. Santoro.

33 • Appendice de LA TRIBUNA 29 Maggio 1926

— Dunque non è possibile conoscere com'è il « temperamento » delle araba... La riservatezza era una buona virtù: oggi non è più necessaria... Gli uomini narrano liberamente le loro avventure amorose e noi donne ce ne ridiamo... Sa che lei è magnifico quando sgrana gli occhi! Mi ricorda una statua al Louvre di cui eri siamo innamorate io e Pussy Gemsatti... Che splendido nudo! E, dica un poco: a proposito d'innesti: e piccoli Albertenghi?

— Che dice? — sussultò il giovane facendo scricchiolar la poltrona.

— La cosa più semplice del mondo... Ha avuto un baby laggiù con la sua araba?

Di balzo il suo spirito fu portato via di lì, lontano da quella creatura del dopo guerra, spogliata da tutto ciò che una volta formava l'attrattiva ideale della donna e sotto la patina della moda, del lusso e della raffinatezza, ridivenuta per troppa disinvoltura, selvaggia femmina: strumento dei sensi come in tutte le razze, anche le più inferiori.

Un figlio! Un'idea su cui chi sa perchè non s'era soffermato mai, nemmeno laggiù, forse per esaltazione d'uomo il cui pensiero infiammato non aveva saputo allora deviare dall'unico oggetto che l'incatenava: la donna.

Un figlio di Neschma! Da lontane sorgenti che parevano disseccate senti stranamente sorgere in lui un'ondata di dolcezza ripiena di tutte le sottili, carezzevoli cose ch'ella sapeva dirgli laggiù nel caldo silenzio d'Africa, con parole semplici, in forma sempre nobile, incapace di qualsiasi volgarità, prendendo alla Natura le schiette, limpide immagini che scortavano il suo pensiero come in un prato sempre verde dov'era facile chinarsi a raccoglier fiori.

Un figlio suo e di Neschma! Se la purità del prodotto derivava dalla perfetta fusione di due anime e di due organismi, esso avrebbe dovuto raccogliere in sè nelle forme, negli occhi, nel parlare, nel sorriso, tutta la passione che gli aveva dato vita. Non era che un'idea senza corrispondenza materiale, questa; eppure egli già riusciva a darle figura e corpo modellati dal rimpianto... Perchè parlava di queste cose quella frivola, insolente creatura civile abituata a considerare l'amore con la stessa importanza data alla messa in moto d'un'automobile?

— Non so — rispose con evidente imbarazzo. E ostinato nel vedere in ogni donna, secondo le antiche norme, un essere degno di rispetto anche nei più scabrosi casi, volle cambiar discorso. Le chiese come avesse trascorso il lungo periodo della guerra.

— Infermiera — ella disse; e lasciò trasparire sulle ben dipinte labbra un ambiguo sorriso carico di chi sa quali reminiscenze. — Sono stata madrina di non so quanta gente di cui conservo in album le fotografie... E [illegible] ho organizzato centinaia di tè per beneficenza... Non dubiti: ho lavorato al di sopra delle mie forze... Il camice bianco mi s'adattava molto bene... Ho avuto innumerevoli successi... Avrei potuto sposare interi reggimenti... E invece, come vede, sono sempre libera.

— Già; e come mai? — egli le chiese senza il minimo calore.

— La sua domanda è stupefacente... Perchè dovrei aver fretta? Ho ventun anno; e con una dote di quindici milioni — papà dice che sono di più — si può aspettare in letizia: scegliere quando si vuole... E lei?

— Io che?

— Può scegliere?

— Non ho questa facoltà...

— Eh via! Si astenga dal far lo scemo...

— Non so in che dovrebbe consistere questa mia scempiaggine. E' un caso che nessuno mi ha mai sottoposto, soprattutto così nettamente.

— Lei mi piace anche quando s'inquieta — disse Doretta dopo averlo osservato con la placidità con cui avrebbe esaminato un *wire haired terrier*. — Sa perchè? perchè lei è il vero tipo del « riproduttore »... un tipo che noi donne riconosciamo immediatamente. Richiama alla nostra immaginazione l'idea d'una prole da avere con lui... Ah! *Saperlotte!* E' quasi mezzogiorno — aggiunse balzando in piedi dopo aver dato uno sguardo al piccolo, brillantato orologio incinghiato al suo polso. — Ne riparleremo: sono aspettata alla Messa e arriverò in ritardo... — Aprì la borsetta, si specchiò; con un mignolo si diffuse un po' meglio il carminio sulle labbra; si cosparse rapidamente di cipria il volto; si esaminò i denti; chiuse.

— Ne riparleremo, guarisca presto... Good bye!

E se ne andò, ondulando sui fianchi, come accennasse un passo di danza andalusa.

Quando la contessa Albertenghi rientrò in casa, sorprese Ugo in uno stato d'irritazione eccezionale per il di lui carattere.

— E' peggio, molto peggio di una femmina da strada — egli concluse, narrandole della visita avuta.

— Doretta? Ma che dici? Scherzi? E' questione di moda... Oggi son tutte così... Ma non parlarne male: te ne prego nel nostro stesso interesse... Non sai che va dicendo a tutti che vuol sposare te?

— Me? E' un'idea balzana, mamma...

— Rifletti, Ugo: e perchè?

— Me lo domandi? Non è colpa mia, ma non credo che riuscirò mai ad essere un « dopoguerra ».

— E che farai? — ella chiese sconsolatamente.

E il figlio scosse il capo come per sfuggire ad un'invisibile morsa.

— Non so... Forse, mamma, tornerò laggiù... Se la colonia è salva, t'assicuro che sarà la ricchezza... Gl'italiani non hanno ancora compreso quale enorme valore agricolo rappresenti la Tripolitania... Essi pensano sempre alla sciagurata parola « scatolone di sabbia » e mandano gli emigranti in America! Chi aprirà loro gli occhi? Se tu avessi vista la mia terra a Suk-el-K'mis! Che ne sarà?

II

Il vecchio conte Lotario Albertenghi accolse con dolore i progetti di suo figlio, benchè indecisamente espressi. Sospettò che al fondo della di lui fede nell'Africa non fosse ancora del tutto spenta l'ormai ridicola passioncella araba della quale aveva spesso udito parlare intorno a sè: da sua moglie, dai Doraudi e da altri: da lui mai; forse per vergogna. Per quanto la situazione finanziaria della famiglia fosse notevolmente migliorata in seguito alla morte d'uno zio della contessa dal quale questa aveva ereditato, pure non riusciva a comprendere come mai Ugo si dimostrasse tanto contrario a ridar con poca fatica l'antico splendore al casato. Ed era talmente persuaso che così fosse e talmente deciso ad impedirgli di commettere ciò che egli riteneva un'inaudita balordaggine, che, in una gita a Roma, ottenne non soltanto il di lui richiamo in servizio ma anche il suo immediato invio a Londra come aggiunto all'ufficio dell'addetto militare alla nostra Ambasciata. E siccome Doretta si recava spesso colà in compagnia di suo padre, chi sa che...

Ma fu fatica vana che durò un anno. La nebbia nera e gelida della capitale inglese provocò reazioni ancor più nere e gelide nello spirito d'Albertenghi nei riguardi della signorina Doraudi, la quale dopo reiterate gite colà si persuase che il momento della sua scelta era venuto. Sicchè alla corona comitale ne preferì un'altra, marchionale, depostale ai piedi da un lungo segretario d'Ambasciata, calvo, verdognolo e dall'insieme non troppo « riproduttore ». I giornali diedero larga eco al fidanzamento dedicando colonne e deturpazioni fotografiche ad « un vincolo d'amore purissimo che oltre a legare ecc... segnava nella storia d'un'illustre famiglia ecc... ».

Doretta volle comunicare ella stessa ad Albertenghi la notizia e prima che ad ogni altro. Si trovavano in quel grande salone a pianterreno del Claridge Hôtel che costituisce uno dei più adatti palcoscenici per le farse dell'umanità e spesso anche per le tragedie. Magnificamente semivestita da Drecoll, ben dipinta, ella appariva in tutta la pompa della sua trionfale, perfettamente equivoca — secondo i dettami della moda — bellezza. Fattogli un cenno di chiamata, ella se lo fece sedere vicino, su di un divano, interrompendo una conversazione con vari segugi internazionali da dote, ancora ignari della prossima disillusione che li aspettava...

— Mi son fidanzata poche ore fa — gli disse a bassa voce — col suo amico « ...... ». Lei ha ostinatamente rifiutato i miei milioni: sarà un'originalità, ma degna d'essere apprezzata. E' inutile aggiungere che subito dopo il matrimonio, può avermi senza milioni. Ci conto...

— Veda, signorina Doraudi — le rispose calmissimo Albertenghi — Ciò che lei dice sulla sua fortuna personale è vero. Ma è una difficoltà che avrei potuto vincere se la mia mentalità d'anteguerra non mi avesse dato la certezza che il discorso da lei fattomi ora — e del quale le sono profondamente grato — avrebbe potuto esser fatto ad un qualsiasi altro, se lei fosse stata fidanzata con me.

— *Ah, goodness!* — ella ribattè sorridendo un po' sforzatamente — Aveva ragione la mamma — chiel a l'è un toc de giassa! — Ma se ne vada in Africa!

La quale ingiunzione o consiglio che dir si voglia, corrispondeva ad un comunissimo modo di dire, ma che designa un luogo d'espiazione infinitamente più caldo.

E fu il congedo.

Ma che cosa era dunque divenuta l'Europa? Come un'umidità velenosa penetra a poco a poco nelle fibre d'un albero malato e tutto l'invade fino a farne un marciume, così in quello ch'era stato il miglior tronco del mondo s'era infiltrato un tossico che l'aveva ridotto a scheletro imputridito avvolgendolo in un'atmosfera ammorbante. Dalla Russia la cancrena demagogica s'espandeva a far tutto morire: anche la certezza del domani. E sale funerarie erano i tabarins, torcie i lampadari elettrici, sacerdotesse le donne seminude e dipinte, sacerdoti i giovinastri effeminati figli dell'ozio e della cocaina, necrologi i governi, marcie funebri il tango, il fox trott e lo shimmy. Apparivano dovunque i segni d'una decrepitezza dissolvitrice; e pareva che l'Europa, compiuto il suo ciclo storico, si rassegnasse fatalmente a divenire un deserto disseminato di rovine come quelle regioni d'Asia dov'erano un giorno splendide reggie e opulente metropoli, oggi silenziosi paradisi di serpi. Un'energia non poteva più chiedere nulla a quella morente: col macabro sorriso della « stupefatta » questa le avrebbe risposto: Urla nelle piazze o apri una bisca.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Valore di un discorso

A premessa del discorso pronunziato ieri al Senato, e che ha conclusa la discussione sul bilancio dell'Interno, l'onorevole Federzoni ha dichiarato che non avrebbe fatta un'esposizione programmatica in quanto la discussione stessa aveva avuto soltanto riferimento a questioni speciali e non alle linee generali della politica interna. Questa premessa, anzichè menomare la sostanza del discorso, si può dire subito che ne abbia invece accresciuto il valore. E lo si è visto e constatato mano mano che il ministro parlava. Avendo egli dimostrato ancora una volta, infatti, come tutto ciò che per il passato si definiva materia di ordinaria amministrazione quasi a significarne una importanza di ordine secondario, abbia senz'altro un contenuto essenzialmente e profondamente politico nel senso vero e proprio della parola. Perchè una tale verità risulti evidente, basta che la politica venga considerata come un complesso organico e quindi inscindibile nei suoi vari aspetti e nei suoi vari elementi. Ed è questa appunto la maniera attraverso la quale il Governo fascista — e dunque l'on. Federzoni — ha potuto avere, o meglio ha voluto avere, una visione fondamentalmente concreta di ciò che è e deve essere la politica degna di tal nome.

Gli argomenti trattati dal ministro dell'Interno sono stati di indole speciale. E' vero. I podestà, le finanze locali, la tubercolosi, il suicidio, la pessima retorica delle più basse cronache giornalistiche, infine, che a quest'ultimo problema si ricollega strettamente. Ma non è chi non veda come tali argomenti contengano tutti in sè elementi chiarissimi di quella morale sociale e umana e nazionale che deve essere appunto a fondamento di ogni manifestazione di vita politica, e alla quale appunto si inspira il Fascismo e il Governo che ne è l'espressione esteriore. Non è chi non veda, aggiungiamo, come e quanto questa morale, partendo in un certo senso dalle ragioni che determinarono la riforma delle Amministrazioni locali culminata nella istituzione dei podestà — e che furono ragioni schiettamente morali trovanti il loro sostrato nella necessità di sottrarre le Amministrazioni medesime alle piccole passioni e alle piccole begre personalistiche — e partendo anche dalle altre ragioni che devono determinare l'assesto delle finanze comunali — e che sono non meno morali quando si considerino gli scopi di utilità e di difesa alle quali esse finanze sono destinate — non è chi non veda, diciamo, come questa caratteristica morale politica si ricolleghi agli altri argomenti che hanno formato il punto saliente del discorso dell'on. Federzoni. Il problema della tubercolosi, e quello del suicidio.

Problemi che devono essere sempre più studiati con mentalità non di specialisti, ma di politici, in quanto essi sono problemi di sanità della razza. Sanità fisica e spirituale. L'una non meno che l'altra necessaria a una razza come la nostra che ha segnata dal destino la via della potenza, e che questa si appresta a raggiungere.

Nella manifestazione della sempre più ferma volontà di un tale raggiungimento è dunque il valore instrinseco del discorso dell'on. Federzoni. Come lo è nella sua diuturna fatica. La quale sta a dimostrare con abbondanza di prove sicure e concrete come la mèta debba essere conquistata tappa per tappa, e come ognuna di queste, anche la più umile in apparenza, contenga in sè una somma di bellezza interiore.

Note di Montecitorio

Il nuovo ordinamento della Marina

La Commissione parlamentare, che esamina i tre disegni di legge per il nuovo ordinamento della Marina ha tenuto riunioni alla Camera iersera e stamane sotto la presidenza dell'on. gen. Mazzucco. Sono stati ampiamente esaminati tutti e tre i progetti: quello dell'ordinamento, quello dell'avanzamento e quello dell'Amministrazione centrale; e sono stati formulati quesiti — tra cui alcuni sulla costituzione del Corpo tecnico del genio navale e sul modo di effettuare le scelte nelle promozioni degli ufficiali sia per concorso che per merito comparativo — che saranno sottoposti al Sottosegretario on. Sirianni, il quale interverrà ad una nuova riunione che la Commissione terrà domattina.

Dopo di che la Commissione provvederà alla nomina del relatore.

Gli Uffici

Gli Uffici della Camera si aduneranno domattina, per l'esame di varii progetti, tra cui quello del Ministro on. Belluzzo per le ricerche di minerali nel Regno e nelle Colonie, e l'altro — con carattere di urgenza — per la facoltà al Governo di emanare disposizioni, aventi forza di legge, relativamente ai consorzi ed alle opere di irrigazione.

La colazione in onore di Garrard e Strong

Oggi alle 13, alla Casina Valadier, ha avuto luogo la colazione offerta dal nostro Governo in onore di Mr. Winston Garrard, sottosegretario al Tesoro agli Stati Uniti e di Mr. Benjamin Strong direttore della Federal Reserve Bank di New York. Sono intervenuti alla colazione: il Capo del Governo S. E. Mussolini, il ministro delle Finanze S. E. Volpi, l'Ambasciatore d'America a Roma, il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, il sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi e personalità del mondo dell'alta finanza e banca.

Mutamenti nell'Ufficio Stampa del Capo del Governo

In seguito alla nuova sistemazione dell'Ufficio Stmampa del Capo del Governo, lascia il suo posto anche il comm. Bruno Cocuccioni, che insieme al Barone di Valentino vi svolgeva delicate mansioni.

Sappiamo che il Cocuccioni andrà presto a reggere un importante Consolato.

Al nostro caro amico, di cui abbiamo avuto modo di apprezzare la cotidiana fatica, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più caldi.

Il comm. Cicconardi continuerà a far parte, e ne siamo lieti, del nuovo Ufficio Stampa.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 1.o giugno. In questa sessione di giugno il Consiglio si occuperà prevalentemente di affari di amministrazione.

Principî di moralità elettorale nella relazione dell'on. Alfieri

Stamane, sotto la presidenza dell'onorevole Farinacci si è riunita la Giunta delle elezioni per decidere sulla elezione contestata dell'on. La Loggia nella circoscrizione della Sicilia.

Erano presenti gli onorevoli Moretti, Starace, Alfieri, Maraviglia, Igliori, Aldi Mai, Gray, Beneduce, Sandrini, Bovio, Orano; partecipava alla seduta il dott. comm. Alberti, segretario della Giunta.

Il relatore on. Dino Alfieri ha dato lettura della dettagliata e motivata relazione che acquista speciale significato ed importanza per il principio informatore a cui essa si inspira nella relazione che è stata approvata all'unanimità. Diamo la parte conclusiva.

Zelo eccessivo di fautori elettorali ha condotto ad adottare metodi di unanimità non credibile, anche se si vogliono far apparire come la risultante del legame affettuoso tra la popolazione di determinati luoghi e il loro concittadino e la manifestazione collettiva di riconoscenza per benefici ricevuti.

Ora la vostra Giunta accolse unanime il concetto espresso dal relatore che — a suo avviso — la suprema magistratura elettorale non è affatto chiamata a dare — come troppo spesso si faceva in passato — un banale giudizio numerico sulla elezione, con prova di resistenza o di deduzioni parziali per annullamenti conseguenti a provati o fortemente sospettati brogli, ma a stabilire che — ove dal broglio si sia dimostrato non solo di non rifuggire ma di adottarlo come arma elettorale — qualunque di esso sia la estensione, il giudizio deve essere inesorabilmente severo.

Perciò la Giunta delle elezioni, sempre a voto unanime, ha deliberato di proporre:

1. che la proclamazione dell'onorevole professore Enrico La Loggia sia annullata;

2. che non sia accolta la richiesta dell'on. Balsano di sostituire il La Loggia;

3. che nessuna altra aspirazione di sostituzione di candidati della lista *Cavallo* possa essere presa in considerazione.

Si potrà osservare che in tal modo un seggio elettorale della circoscrizione della Sicilia rimane vacante, ma, se questo può essere grave nel sistema elettorale a collegio uninominale, la Giunta ritiene che, in nome di un alto concetto di sincerità elettorale, possa benissimo essere consentito nel sistema vigente per le elezioni della XXVII Legislatura, per le quali le circoscrizioni non erano singole per collegio, ma collettive per regione.

Nel pensiero della Giunta delle elezioni, emanazione nella Camera della rivoluzione fascista, non è possibile che si possano dare sanzioni di compiacenza o di tolleranza.

Vasto programma italiano per i trasporti aerei

L'« Agenzia di Roma *» pubblica che il Ministero dell'Aeronautica sta elaborando un piano organico per l'impianto di un sistema italiano di trasporti aerei.*

Tale piano prevede la istituzione di cinque sistemi di linee internazionali:

1) una linea mediterranea longitudinale, destinata a congiungere, a traverso l'Italia, i paesi orientali con quelli occidentali dell'Europa mediterranea, la quale partendo da Costantinopoli dovrà passare per Atene, Brindisi, Napoli, Roma, Genova e Barcellona;

2) una linea mediterranea meridiana orientale (con dirigibili o idrovolanti) sul percorso approssimativo Milano, Brindisi, Candia, Cirenaica, Egitto;

3) una linea mediterranea meridiana occidentale fra l'Italia, la Tripolitania e la Tunisia;

4) tre linee danubiane, partenti da Trieste e dirette a Vienna, Budapest e Belgrado.

5) tre linee alpine centrali dirette da Milano verso le alti valli del Danubio, del Rodano e del Reno, per Innsbruck, Monaco, Losanna, Zurigo, Costanza.

Questo sistema di linee internazionali, prosegue l'« Agenzia di Roma *», si completerà con un sistema di linee interne delle quali le principali saranno quelle di Torino, Milano, Trieste: Milano, Genova, Trieste, Ancona, Roma: Roma, Sardegna: Tripoli, Bengasi, Derna (solo postale e con apparecchi militari): Brindisi, Valona.*

Le visite della Missione militare finlandese

Come è noto è stata in questi giorni in Italia una Missione militare finlandese composta dei signori: tenente col. Unio Sarlin comandante le truppe tecniche; capitano di fregata F. I. Roos capo della flotta; maggiore V. A. Nuori capo dell'aeronautica; capitano di squadriglia J. B. Soderstrom osservatore con brevetto italiano; tenente R. Halamaa ingegnere capo della sezione tecnica aeronautica. Con essa era pure il sig. Allam Hjet, console generale presso S. M. il Re d'Italia.

L'Agenzia di Roma» informa che la Missione ha visitato varii stabilimenti industriali, e stabilimenti del R. Esercito, della R. Marina, e della R. Aeronautica. Fu pure a Roma e poi si recò a Milano, Torino, Pavia, Piacenza ecc. La Missione ha visitato a Milano e provincia i seguenti stabilimenti: Isotta Fraschini; Alfa Romeo; Rubinetterie Riunite e Koriska; Soc. idrovolanti Alta Italia (Sesto Calende); Aeronautica Macchi (Varese); Soc. It. Ernesto Breda (Sesto S. Giovanni); Soc. Caproni (Taliedo). I membri della Missione si sono interessati vivamente dei varii reparti di tutti gli Stabilimenti dove ebbero a guida gli stessi direttori che, insieme agli ufficiali del Genio Aeronautico addetti alla sorveglianza tecnica, illustrarono efficacemente il lavoro produttivo delle varie officine e quello complessivo di ogni stabilimento. La Missione accompagnata dal colonnello del genio ing. Cesare Bardeloni, dal colonnello Gloria, direttore della «Rivista d'Artiglieria e Genio» e dal capitano di corvetta Rocca, ha visitato gli stabilimenti militari del genio a Pavia e dell'artiglieria a Piacenza. A Torino furono visitati lo stabilimento Ansaldo, la ditta Fiat-Aviazione, la Fiat-Centro ed il campo di Mirafiori. Poi la missione è ritornata in Finlandia.

La convenzione per la vendita dei giornali

Ieri, alle ore 18, nella sede della Confederazione delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Rossoni, si sono riuniti i sigg. comm. Ettore Silvestri e rag. Carlo Damiani quali rappresentanti della Associazione Nazionale Fascisti Editori di giornali ed i sigg. Mondini Francesco e Gorga Augusto quali rappresentanti dei Sindacati fascisti dei rivenditori di giornali ed hanno proceduto in pieno accordo alla rinnovazione della convenzione per la vendita dei giornali.

I rappresentanti degli editori si sono riservati di fare ratificare l'accordo dalla propria assemblea che verrà convocata entro il più breve termine.

Il Conte di Torino e Palazzo Pitti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale a S. A. R. il Conte di Torino è mantenuto l'uso, sua vita natural durante, dell'appartamento che al presente occupa nel quartiere della «Meridiana» in Palazzo Pitti, comprese le cinque stanze che egli ha adibite a [illegible].

Documenti

Vale la pena di scorrere perfino un melanconico referendum *della* Rivista d'Italia *sul valore degli* Accordi di Locarno, *come anticipazione degli* Stati Uniti d'Europa, *per raggiungere una di quelle constatazioni pedagogiche, che giovano a fissare i caratteri dell'antifascismo.*

E' cosa ben nota che nel fondo di tutte le varie politiche internazionali della socialdemocrazia nostrana c'è stato sempre, fermo, il senso della minorità italiana, della incapacità italiana, suggeritrici assidue di una politica marginale, in coda alle altre. Ebbene oggi che una politica italiana c'è, e attiva, l'antifascista non sa far di meglio, per ubbidire a quei tenaci suggerimenti, che sopprimere l'Italia.

Ecco qui il « giovane pubblicista d'indiscusso valore *» (come lo chiama* La Rivista d'Italia) *Giovanni Ansaldo, il quale, nella sua risposta al* referendum, *si occupa di Locarno, solo come patto tra Germania, Francia, Inghilterra. Il fatto storico dell'Italia,* potenza garante, *è taciuto, ignorato. Scrive l'Ansaldo:*

« Il Patto di Locarno, sfrondato di tutte le partecipazioni diplomatiche accessorie, è un accordo tra Francia, Inghilterra e Germania, fra *le tre* democrazie occidentali, fra *i tre* stati che si reggono a suffragio universale, e con sistema parlamentare, fra *i tre* paesi industrialmente più sviluppati di Europa ». *Eccola qui tutta la miseria faziosa di una soppressione, la quale obbliga poi l'Ansaldo ad accomunare sotto uguali caratteri tre popoli a costituzioni diverse, come la Francia, l'Inghilterra e la Germania!*

Ma, fatta la constatazione del fondaccio antitaliano, non c'è da fermarsi troppo sulla tipica fatuità vociana dell'Ansaldo nell'abbandonarsi a interpetrazioni e sistemazioni generiche quanto occasionali. Infatti, l'Ansaldo che deve aver scritto nella prima infatuazione dello « spirito di Locarno », vede pubblicato il suo scritto, quando il successivo mancato ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e il successivo Trattato germanico-russo indicano tutta la serietà della sistemazione ansaldiana, che vede una Germania, oramai decisa per l'Occidente, abbandonando il « flirt *» con la Russia! Chi ha queste disposizioni facilone può essere abbandonato alla sua sorte.*

Un voto di fiducia a Briand per il rinvio della discussione finanziaria

PARIGI, 28.

La Camera ha ripreso nel pomeriggio di ieri i suoi lavori.

Il Presidente della Commissione dell'Esercito ha presentato una mozione con la quale l'assemblea invia il suo omaggio riconoscente alle truppe del Marocco. Heriot e Briand si associano a tale omaggio. Briand aggiunge l'espressione della sua gratitudine per l'esercito spagnolo. (*Applausi su tutti i banchi*).

Il Presidente legge quindi le interpellanze presentate. Briand chiede l'aggiornamento di quelle che si riferiscono ai problemi finanziari sino a che non siano presentati al Parlamento i progetti di Raul Peret, e poichè alcuni deputati dell'opposizione insistono, Briand replica: « Il Governo ha diritto di interpretare i sentimenti del Paese. La Nazione ha un solo desiderio, cioè la vittoria del franco e una discussione di carattere finanziario in questo momento non vi contribuirebbe in nessun modo. Rispondendo al socialista Auriol, Briand afferma che non ha ricevuto nessuna pressione da parte della finanza straniera. Egli chiede di nuovo il rinvio della discussione e pone in proposito la questione di fiducia.

Dopo le dichiarazioni di Briand la Camera approva il rinvio con 320 voti contro 209.

La Camera respinge poi con 298 voti contro 263 la domanda del Ministro dell'Interno di iniziare il 2 giugno la discussione del progetto di riforma elettorale. Il Governo non aveva posto la questione di fiducia alla richiesta del Ministro dell'Interno.

Su domanda del Ministro delle Colonie la Camera rinvia con 325 voti contro 194 la interpellanza del deputato Outrey, della sinistra democratica, sulla politica francese in Indocina dopo la nomina a Governatore di tale colonia del signor Varenne.

L'arrivo agli Stati Uniti dei pellegrini del Congresso Eucaristico

NEW YORK, 26.

(D'Amico). — *Il primo gruppo di pellegrini italiani partecipanti al grande Congresso eucaristico di Chicago imbarcatosi sul* Dante Alighieri *è sbarcato qui oggi dopo un magnifico viaggio.*

Altri congressisti sono attesi col Giuseppe Verdi *e si spera che secondo le disposizioni impartite dalle competenti Autorità di Washington la concessione dei visti sarà in ogni modo facilitata per rendere questa manifestazione religiosa degna degli alti fini che si propone.*

Un negro linciato in America

PARIGI, 28.

Un dispaccio da Wilson (Arkansas) alla « Chicago Tribune », edizione di Parigi, dice che la folla ha linciato un negro accusato di aver violentato una piccola bianca di due anni. Dopo il linciaggio, i giustizieri improvvisati si sono divise le vesti ridotte a pezzi, per conservarle come ricordo.

Il giro del mondo in 35 giorni

MOSCA, 28.

Il viaggiatore americano Golstroem, che sta compiendo il giro del mondo in aeroplano, è arrivato ieri a Mosca ed è ripartito subito per Kharbin.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.90 — fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 94.25 — fine 94.22 — Venezie 3.50 % 79.50.

AZIONI: Banca d'Italia 2455 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1335 — Credito Italiano 879 — Banco di Roma 119 — Istit. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 668 — Meridionali 818 — Navigazione 618 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 266 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 460 — Tramways 291 — Cotoniere 107.50 — Snia-Viscosa 291 — Sole de Chatillon 216 — Terni 491 — Elba 45.50 — Metallurgica 136 — Ilva 234 — Ansaldo 181.50 — Fiat 542 — Azoto 828 — Montecatini 230 — Monte Amiata 386 — Antimonio 98 — Valdarno 130 — Seso 117 — Tirso 190 — Elettrochimica 132.50 — Forni elettrici 16 — Gas di Roma 875 — Unes 100.50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 490 — Distilleria 139.50 — Molini Pantanella 226 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 194 — Bonifiche Ferraresi 572 — Fondi Rustici 266 — Imobiliari 892 — Beni Stabili 719 — Imprese Fondiarie 115 — Risanamento 1190 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12.25 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 494 — Serino 398 — Marconi's Wireless 170 — Spalato 406 — Isonzo 159.

CAMBI: Parigi 86.75 - 87 — Londra 128.75 - 129.75 — New York 26.50 - 26.60.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.40 — Consolidato 5 % 94 — Banca d'Italia 24.90 — Banca Commerciale Italiana 1337 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 820 — Mediterranee 390 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 617 — Libera Triestina 465 — Cosulich 264 — Coton. Cantoni 4500 — Coton. Veneziano 259 — Cascami Seta 1233 — Tessuti Stampati 1237 — Linificio Canap. Nazionale 618 — Man. Coton. Meridionali 107 — Man. Tosi 369 — S. N. I. A. 291 — Unione Manifatture 550 — Ilva 231 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 229 — Off. Mecc. Breda 238 — Automobili Fiat 543 — Automobili Isotta 20.30 — Automobili Bianchi 91 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 66.50 — Adriatica di Elettr. 184 — Edison 644 — Vizzola 1140 — Marconi 172 — Acciaierie Terni 491 — Distillerie Italiane 130.50 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 588 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 1015 — Fondi Rustici 264 — Beni Stabili Roma 720 — Eridania 490 — Esp. Italo Americana 839 — Brasital 332.

CAMBI: Parigi 86 — Londra 130.46 — New York 26.85 — Belgio 82.75 — Olanda 10.89 — Pesos oro 24.78 — Svizzera 518 — Berlino 6.39 — Spagna 415 — Bukarest 10.55 — Vienna 0.038 — Praga 79.75.

Borsa di Genova

Sempre in buona tendenza con chiusura più calma e realizzata. Guadagnano terreno i Silos. Le Fiat dopo aver toccato 547 ripiegano al listino. Assai trattate le Commerciali che non mantengono i massimi raggiunti.

Rendita Italiana 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 94.30 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1334 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 119.50 — Aedes 12.42 — Meridionali 826 — Mediterranee 389 — Rubattino 617 — Lloyd Sabaudo 293 — Snia 289 — Eridania 490 — Raffineria L. L. 589 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 488 — Ansaldo 182 — Ilva 234 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 396 — Metallurgica 137 — Molini Alta Italia 845 — Semolerie 888 — Silos 745 — Itala 4 — Spa 17 — Acquedotto Pugliese 332 — Tramvais Genovesi 625 — Officine Elettriche Genovesi 308 — Fiat 539 — Beni Stabili 718 — Libera Triestina 458.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2 % 70.80 — Consolidato 5 % 94.25 — Banca d'Italia 2491 — Banca Commerciale Italiana 1338 — Credito Italiano 882 — Banco di Roma 118.25 — Cosulich 266 — Nazionale di Credito 524 — Meridionali 825 — Rubattino 619 — Elettricità Alta Italia 394 — Acciaierie Terni 491.50 — Automobili Fiat 542 — S. N. I. A. 291 — Beni Stabili 716.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 587 — Fonderia Veraci 780 — Elba 47 — Monte Amiata 386 — Meccaniche 132 — Valdarno 130 — Molini Biondi 227.50 — Digerini Marinai 72 — Self 284 — Birra Paszkowski 22 — Conserve Torrigiani 15.50 — Scia 100 — Mira 5 — Testi 572 — Fondiaria Incendio 1546 — Fondiaria Vita 1360.

Borsa di Napoli

Stamane il mercato ha avuta una maggiore animazione. Le quotazioni in generale sono tutte migliorate. Contrastano con il generale andamento del mercato i fondi di Stato che permangono deboli. Infatti il Consolidato viene scambiato da 94.20 a 94.15. Quasi invariata la Rendita intorno a 70.25. Attivo il comparto dei bancari con a capo la Banca d'Italia che in apertura segna 2460 per spostarsi fino a 2485.

Rendita 3.50 % 70.27 — Consolidato 5 % 94.17 — Prestito Venezie 69.35 — Buoni novennali 95 — Banca d'Italia 2465 — Banca Comm. It. 1334 — Credito Fondiario 490 — Credito Italiano 880 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 815 — Mediterranee 390 — Rubattino 617 — Terni 494 — Elba 48 — Ilva 235 — Risanamento 1191.50 — Beni Stabili 720 — Cotoniere Meridionali 107.50 — Gas di Roma 875 — Società Merid. Elettr. 278 — Grandi Alberghi 184 — Acquedotto Napoli 395 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1800 — Banca Naz. di Credito 526.

Ieri, alle ore 21,30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROSA FRANCHI nata BOTTICELLI

di anni 70

Il marito ANTONIO, i figli CARLO, UMBERTO, GIUSEPPINA, e FERNANDA, il fratello ROCCO, la nuora MARIA FRANZI, il genero PAOLO FEDE ed i parenti tutti ne dànno costernati il triste annunzio.

Roma, li 28 maggio 1928.

I funerali avranno luogo domani sabato 29 corr. alle ore 10,30, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, via dei Serpenti, 145.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Valga il presente come partecipazione personale.

Servizi Funebri G. TANI via Crociferi, 9 - Telef. 10-876

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*